

Patrimoni di comunità: luoghi dell'incontro e della cultura

Original

Patrimoni di comunità: luoghi dell'incontro e della cultura / Bronzino, GIOSUE PIER CARLO - In: Un patrimonio che si conserva è una storia infinita / Longhi A, Dania V.. - STAMPA. - Cuneo : Fondazione CRC, 2024. - ISBN 9788898005376. - pp. 104-165

Availability:

This version is available at: 11583/2992263 since: 2024-09-12T14:13:59Z

Publisher:

Fondazione CRC

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

UN
PATRIMONIO
CHESI
CONSERVA È
UNA
STORIA
INFINITA

2024

La pubblicazione è stata promossa dalla Fondazione CRC e realizzata con la collaborazione scientifica del Politecnico di Torino, Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio (DIST).

FONDAZIONE CRC

AREA ATTIVITÀ ISTITUZIONALE

Enea Cesana (responsabile)
Valentina Dania

UFFICIO COMUNICAZIONE

Francesco Bertello
Ilenia Dalmasso
Lisa Sappia

CURATELA DEL VOLUME

Andrea Longhi
Valentina Dania

COLLABORAZIONE ALL'EDITING

Giosuè Bronzino

**ELABORAZIONE GEODATABASE
E CARTOGRAMMI TEMATICI**

Umberto Mecca
Giulia Assalve

PROGETTO GRAFICO

hellobarrio

POLITECNICO DI TORINO

**GRUPPO DI RICERCA
POLITECNICO DI TORINO - DIST**

Andrea Longhi (direzione scientifica)
Giulia Assalve
Enrica Asselle
Giosuè Bronzino
Roberto Caterino
Paola Comba
Giulia De Lucia
Umberto Mecca

Un ringraziamento sentito ai proprietari e gestori dei beni culturali che hanno contribuito alla realizzazione di questo lavoro.

Si ringrazia, inoltre, Stefania Manassero, Funzionario architetto della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Alessandria, Asti e Cuneo - Ministero della Cultura.

Salvaguardare il grande patrimonio artistico e culturale di cui la nostra comunità è ricca, con l'obiettivo di lasciarlo in eredità alle future generazioni, e valorizzare questi beni, per far sì che possano produrre crescita e sviluppo, sono da sempre priorità strategiche per la Fondazione CRC. Un'attenzione di lungo periodo che nasce dalla consapevolezza che il patrimonio artistico e culturale rappresenta le fondamenta storiche, culturali e di memoria delle nostre comunità.

Le modalità con cui la Fondazione CRC ha sostenuto la realizzazione di significativi interventi di restauro, valorizzazione e conservazione programmata dei beni sono mutate nel tempo, per rispondere al meglio alle nuove esigenze emergenti, ai cambiamenti normativi e alle innovazioni intervenute in questo settore. A queste modifiche, indotte da "condizionamenti esterni", la Fondazione CRC ha da sempre aggiunto la volontà di esercitare un ruolo di stimolo al cambiamento, in un'ottica di innovazione e di approccio di sistema, insistendo in particolare sulla dimensione della valorizzazione, sulla ambizione di attivare le energie delle comunità attorno agli interventi sostenuti e sulla sensibilità al tema dell'accessibilità fisica, cognitiva e sensoriale.

Il presente volume nasce proprio dalla volontà di tracciare un bilancio delle politiche in campo culturale e territoriale finora sostenute, non solo per guardare a quanto già fatto, ma soprattutto per strutturare al meglio le prossime iniziative attive in questo ambito. Gli interventi che il lettore troverà mappati in queste pagine sono stati selezionati, grazie alla collaborazione scientifica del Politecnico di Torino, tra i tantissimi promossi con diversi strumenti, tra cui il Bando Patrimonio Culturale, che rappresenta oggi la principale iniziativa attiva in questo campo. La lettura critica del gruppo di lavoro ha analizzato l'impatto sociale e il valore che gli interventi assumono per le comunità: le operazioni di recupero e valorizzazione del patrimonio assumono in questa chiave un significato di proiezione verso il futuro, in una logica di testimonianza condivisa da trasmettere ai cittadini di domani.

Grazie quindi agli autori e allo staff della Fondazione CRC che hanno proposto e curato questo volume: una lettura che conferma, come anticipato nel titolo, il ruolo della bellezza come valore sociale e comunitario e la grande responsabilità di salvaguardia e valorizzazione di questi beni che come Fondazione, insieme agli enti proprietari e alle istituzioni deputate alla loro tutela, abbiamo nei confronti del territorio e delle generazioni future.

Mauro Gola
**Presidente di
Fondazione CRC**

INDICE

01. LE POLITICHE PATRIMONIALI DELLA FONDAZIONE CRC	8	5.1 LE FORTIFICAZIONI	72	5.6 LE MOLTE VITE DEL PATRIMONIO RELIGIOSO	5.8 LA DOCUMENTAZIONE	230	
IL SENSO E L'EVOLUZIONE DEL BANDO PATRIMONIO CULTURALE NEL QUADRO DELLE PIÙ AMPIE POLITICHE CULTURALI E TERRITORIALI DI FONDAZIONE CRC <i>Valentina Daini</i>		FORTIFICAZIONI: DA PRESIDI MUNITI A SPAZI DI DIALOGO <i>Andrea Longhi</i>		5.6.1 COMPLESSI RELIGIOSI: SPAZI ACCOGLIENTI E IBRIDI <i>Enrica Asselle</i>	LA MEMORIA DEL TERRITORIO: MUSEI, ARCHIVI, BIBLIOTECHE, MUSICA <i>Roberto Caterino</i>		
Cattedrale di San Lorenzo di Alba	16	Torre di Corneliano d'Alba	74	Chostro di San Francesco a Cuneo	146	Musei Civici di Bra	232
Cattedrale di Santa Maria del Bosco a Cuneo	20	Castello di Monesiiglio	78	Chiesa dell'Immacolata a Rodello	148	Pinacoteca Comunale del Roero a Guarene	236
Tenuta San Bastian a Diano d'Alba	24	Castello di Ormea	82	Chiesa di San Domenico ad Alba	152	Archivio Nuto Revelli a Cuneo	240
Complesso delle Orfane a Mondovì	28	Fortè di Vinadio	86	Ostello del Monastero a Dronero	156	Comizio Agrario di Mondovì	244
Palazzo del Vescovado a Mondovì	32	5.2 L'ARCHEOLOGIA	90	Chiesa di Sant'Anna a Borgo San Dalmazzo	160	La Musica di Pamparato	248
02. STRATEGIE PER LO SVILUPPO DELLA CULTURA	36	ARCHEOLOGIA E TERRITORIO <i>Paola Comba</i>		5.6.2 RIATTIVARE LE CAPPELLE DISMESSE <i>Enrica Asselle</i>	168	Chiesa dei Padri di San Filippo Neri a Mondovì	252
IL RUOLO DELLE SOPRINTENDENZE A SERVIZIO DELLA COLLETTIVITÀ <i>Stefania Monassero</i>		Sito Archeologico di Bec Berciassa	92	Cappella di San Ponzio a Monticello d'Alba	170	5.9 LE STRUTTURE	256
03. PATRIMONI, VALORI, COMUNITÀ	40	Chiesa di San Pietro a Cavallermaggiore	96	Chiesa dell'Alba Rosa a Piozzo	174	SFIDE STRUTTURALI, SICUREZZA E PREVENZIONE: MONITORAGGI E INTERVENTI <i>Giulia De Lucia</i>	
I VALORI DEI BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI NEL BANDO PATRIMONIO CULTURALE <i>Andrea Longhi</i>		Casa Forte di Monasterolo Casotto	100	Cappella di San Pietro a Macra	178	Santuario di Vicoforte	258
04. PATRIMONIO CULTURALE E TERRITORIO	48	5.3 PATRIMONI DI COMUNITÀ	104	Pieve di San Giovanni Battista a Sale San Giovanni	182	Abbazia di Villar San Costanzo	262
VALORI E ATTORI DI POLITICHE LOCALI PER I BENI CULTURALI E IL PAESAGGIO <i>Andrea Longhi</i>		LUOGHI DELL'INCONTRO E DELLA CULTURA <i>Giosué Bronzino</i>		5.6.3 RIABITARE LE CONFRATERNITE, SPAZI DI MEMORIA E COMUNITÀ <i>Roberto Caterino</i>	186	Chiesa di San Giovanni Battista a Stroppa	266
05. I TEMI E I SISTEMI PATRIMONIALI EMERGENTI TRA I PROGETTI VINCITORI DEL BANDO	70	Torre Civica di Cuneo	106	Chiesa di Santa Croce e San Bernardino a Cavallermaggiore	188	5.10 LA FORMAZIONE	270
		Teatro Politeama Boglione di Bra	110	Ex Confraternita San Rocco a Piobesi d'Alba	192	SAPERI DEL PATRIMONIO, SAPERI PER IL PATRIMONIO: SPAZI PER LA FORMAZIONE <i>Andrea Longhi</i>	
		Centro Studi Monregalesi di Mondovì	114	Ex Confraternita Santa Croce a Roaschia	196	I Ciabòt della Valle Uzzone	272
		Chiesa di San Giovanni Battista di Alba	118	Confraternita Santa Croce ad Andonno	200	Chiesa di Sant'Andrea a Mombasiglio	276
		Santuario di Monserrato a Borgo San Dalmazzo	122	5.7 GLI ITINERARI	204	Usque ad Cacumina Alpium nelle valli Pesio e Mongia	280
		5.4 LE RESIDENZE SABAUDI	126	NARRAZIONE, PARTECIPAZIONE E VITA COMUNITARIA <i>Andrea Longhi ed Enrica Asselle</i>		06. CONCLUSIONI	284
		PATRIMONI DINASTICI SABAUDI E TERRITORIO REGIONALE <i>Giosué Bronzino</i>		Alta Valle del Tanaro	206	BIBLIOGRAFIA	289
		Castello di Racconigi	128	Architetture schelliniane a Dogliani	210	CREDITI FOTOGRAFICI E COURTESY	294
		Castello di Govone	132	Torri delle Langhe e del Roero	214	INDICE DEI LUOGHI	296
		5.5 I GIARDINI	136	Sui sentieri dei Frescanti	218	AUTORI	298
		ACQUA, VERDE E SPAZI APERTI, LUOGHI DI COMUNITÀ <i>Giosué Bronzino</i>		Iconalpe in Valle Grana	222		
		Giardino delle Palme a Manta	138	Palazzo Vescovile di Alba	226		
		Giardino di Delizie a Rocca de' Baldi	142				

COMPLESSO DELLE ORFANE DI MONDOVÌ

Trasformazione in *polo culturale e museale*

TITOLO DEI PROGETTI

LIBER. Polo culturale delle Orfane, centro rete del Sistema bibliotecario monregalese: riqualificazione e recupero Polo culturale ex Orfane.

Polo culturale "delle Orfane" a Piazza: biblioteca civica, fondo storico, archivio storico, punto di aggregazione e sedi per le associazioni culturali. Primo lotto.

IL PROCESSO FORMATIVO E IL CONTESTO DEL BENE

Il complesso conventuale entro il quale si colloca l'insieme sistematico di interventi corrisponde agli edifici dell'ex convento carmelitano, grandioso cantiere seicentesco collocato in posizione prominente rispetto al Rione Piazza. Il convento comprendeva anche l'edificio di culto, intitolato a San Giuseppe, ossia uno dei primi cantieri messi in opera da Francesco Gallo (1672-1750). All'allontanamento dal complesso dei padri Carmelitani Scalzi, in forza delle soppressioni napoleoniche del 1802, segue l'affidamento all'Istituto delle Orfane, collegio e orfanotrofio, mentre nel 1861 si compie l'assegnazione della sola chiesa alla Confraternita di Sant'Antonio Abate e San Giovanni decollato.

Sorti diverse segue il Collegio che, divenuto proprietà comunale, trova solo recentemente nuova destinazione grazie all'attenzione dell'amministrazione, che apre gli ampi spazi dell'edificio, degli annessi e del suo grande giardino a destinazioni museali e culturali. L'interesse architettonico e la versatilità degli spazi disponibili hanno consentito l'attuazione di un programma di intervento molto complesso, articolato e plasmato fino a determinarne l'utilizzo come museo/laboratorio, centro rete del Sistema Bibliotecario Monregalese e spazio aggregativo polifunzionale e multimediale, nonché centro espositivo e congressuale.



AZIONI

- Studi preliminari, progettazione, recupero e riqualificazione, completamento del cantiere
- Allestimento, insediamento e attivazione delle destinazioni d'uso preposte
- Rigenerazione e attivazione territoriale delle iniziative previste
- Creazione di una rete partecipativa, divulgazione delle iniziative programmate

I PROGETTI

Sotto il nome e il concetto di LIBER, parola che ben rappresenta il significato di tutto l'intervento, sono stati sviluppati a partire dal 2012 tre progetti, concepiti unitariamente ma realizzati separatamente secondo lotti funzionali. Uno spazio dimenticato, per la sua posizione e conformazione, è diventato crogiolo di interventi e investimenti, fino a essere oggi riconosciuto come il cuore culturale pulsante della città. Inoltre, l'intervento riverbera la sua utilità non solo nell'ambito cittadino, ma in tutta l'area monregalese e provinciale.

Le attività messe in campo con l'obiettivo di recuperare e rifunzionalizzare il complesso monumentale si articolano prima di tutto in interventi a carattere edilizio, dai risvolti prettamente conservativi. Secondariamente sono messe in atto strategie di valorizzazione e di carattere culturale, utili a mettere in luce la storia del libro, calata specialmente in relazione al territorio entro il quale si colloca il nuovo polo culturale.

COMUNITÀ E VALORI

L'allestimento del museo della stampa rappresenta uno strumento in grado di valorizzare la fisionomia del nuovo polo museale a livello sovra-territoriale contribuendo in modo fondamentale a promuovere il complesso storico dell'edificio, la città e il territorio limitrofo, destinando un "grande contenitore" a centro di conservazione e promozione, specificatamente legato alla cultura del libro.

PER APPROFONDIRE

V. Comoli, L. Palmucci (a cura di), *Francesco Gallo 1672-1750, un architetto ingegnere tra Stato e Provincia*, Torino 2000, pp. 203, 212, 213.



44°38'621"N
7°83'165"E

LOCALIZZAZIONE

Via Emanuele Filiberto Baluardo, 20
Mondovì (CN)

CONTESTO

Nel contesto consolidato del nucleo storico di Mondovì Piazza, nel quadrante sud-est, con affaccio panoramico sull'arco alpino.

ENTE PROPONENTE

Comune di Mondovì, cui si associano 30 comuni del territorio cuneese aderenti al Sistema Bibliotecario Monregalese.

LINK UTILI

museostampamondovi.it/

CONTRIBUTO DELLA FONDAZIONE

- 2017
BANDO FARO
Contributo deliberato: 2.000.000 €

PALAZZO DEL VESCOVADO DI MONDOVI

Interventi di *restauro e risanamento conservativo*

TITOLO DEL PROGETTO

Intervento di restauro, valorizzazione e conservazione del Palazzo del Vescovado sito in Mondovì - Rione Piazza

IL PROCESSO FORMATIVO E IL CONTESTO DEL BENE

Il borgo di fondazione medievale di Mondovì è eletto sede vescovile nel 1388. Quale residenza episcopale urbana, viene acquisito un palazzo privato con giardino, prossimo alla chiesa di San Francesco, diventata cattedrale dopo la demolizione della chiesa di San Donato nell'ultimo quarto del Cinquecento per far spazio alla Cittadella sabauda. La sede definitiva della cattedrale, nuovamente dedicata a San Donato, trova spazio poco distante dal palazzo, grazie all'imponente progetto di Francesco Gallo (dal 1739).

La residenza vescovile nel tempo è ripetutamente trasformata e adattata a funzioni sempre più complesse. Ai lavori di abbellimento dei primi del Seicento fanno seguito la campagna degli anni 1785-1788 condotta su progetto di Giuseppe Caselli, i lavori di ripristino seguenti al sisma del 1887 e le opere per la nuova scala di accesso al Vicariato, progettata da Crescentino Caselli ai primi del Novecento. Il Palazzo del Vescovado si fregia, tra le altre, della cosiddetta "Sala delle Lauree" sulle cui pareti trovarono collocazione i ritratti di illustri monregalesi dipinti dal pittore napoletano Persico sullo scorcio del Settecento. La "Sala degli Arazzi" conserva opere del fiammingo François Van den Hecke, uno dei più rinomati tessitori delle Fiandre, attivo all'inizio del Seicento a Bruxelles; gli arazzi sono realizzati su cartoni di Rubens realizzati per il genovese Cattaneo e oggi conservati a Vienna. L'edificio assume ancora oggi il suo ruolo cardine nella vita della Diocesi, prevalentemente quale residenza del vescovo, mentre le principali funzioni curiali sono state progressivamente spostate nel palazzo del Seminario, nello stesso rione Piazza della città.



AZIONI

L'intervento riguarda opere di restauro e risanamento conservativo dell'immobile nel suo complesso:

- Copertura (manto e struttura) e sistema di smaltimento acque meteoriche
- Interventi su serramenti (recupero di quelli ottocenteschi e sostituzioni), soglie e davanzali deteriorati
- Interventi sugli intonaci e relative finiture e decorazioni
- Internamente: interventi di manutenzione straordinaria relativi a finiture, impianti e sistemi di illuminazione e riscaldamento, oltre che al riassetto dell'aspetto distributivo
- Restauro degli apparati decorativi delle sale auliche
- Riqualificazione del cortile
- Restauro delle facciate esterne su strada e interne alla corte (compresi i quattro portoni lignei)

IL PROGETTO

Il progetto si colloca nel più ampio sistema di azioni in favore del patrimonio edilizio diocesano che vede presenti nel rione Piazza i fulcri della Cattedrale, del Vescovado, del Museo Diocesano e del Seminario: gli interventi, nel loro complesso, divengono dunque iniziative con ricaduta a scala urbana, quali politiche di "riattivazione" del rione. L'attenzione al patrimonio religioso diocesano, sottolineando il ruolo di fulcro dell'ente religioso a scala territoriale, incrementa l'attrattività del centro medievale di Mondovì, già caratterizzato da numerose proposte culturali e da poli civici e religiosi di grande pregio.

COMUNITÀ E VALORI

Le azioni di salvaguardia e recupero del patrimonio storico della diocesi, non solo quello strettamente legato al culto, aprono alla pubblica fruizione (visite e attività didattiche) quegli spazi fino a tempi recentissimi non accessibili, tanto per destinazione d'uso che per stato di conservazione. Il processo di rigenerazione di questi luoghi, incardinati nella vita attiva della diocesi monregalese, evidenzia il ruolo - fulcro di questa parte di città che, mentre vede una progressiva musealizzazione dei suoi spazi aulici, rischia di patire gli effetti di un progressivo spopolamento da parte dei residenti.

PER APPROFONDIRE

A. Farruggia (a cura di), *Identità culturale e salvaguardia dei nuclei storici, il caso di Mondovì Piazza*, Torino 2007.

C. Cuneo, *Alle radici di un'identità: Mondovì e il Piemonte sud-occidentale alla fine del XVI secolo*, in L. Corrain e F.P. Di Teodoro (a cura di), *Architettura e identità locali. I*, Firenze 2013, pp. 439-454.

C. Cuneo, *Da tempio magnifico ad arnese militare: trasformazioni e modelli a Mondovì e Savona tra XVI e XVII secolo*, in *In_Bo. Ricerche e progetti per il territorio, la città, l'architettura*, vol. 12, n. 16 (2021), pp. 188-205.



44°38'937"N
7°82'897"E

LOCALIZZAZIONE

via Francesco Gallo, 7
12084 Mondovì (CN)

CONTESTO

Nel contesto consolidato del nucleo storico di Mondovì-Piazza, in prossimità della cattedrale di San Donato.

ENTE PROPONENTE

Diocesi di Mondovì

LINK UTILI

diocesimondovì.it
museodiffusocuneese.it/siti/dettaglio/article/mondovì-vescovado/

CONTRIBUTO DELLA FONDAZIONE

- 2019
PROGETTO FARO
Contributo deliberato: 500.000 €
- 2022
INTERVENTI 30 ANNI INSIEME
Contributo deliberato:
250.000 € + 250.000 €

PATRIMONI DI COMUNITÀ: LUOGHI DELL'INCONTRO E DELLA CULTURA

di *Giosuè Bronzino*

L'impegno in favore del patrimonio culturale da sempre corrisponde a una esigenza collettiva in favore della quale occorre attribuire, oltre che grande considerazione, ingenti risorse, specialmente laddove rientra nella gestione di un territorio: oggi si tende finalmente a superare la natura discreta dei singoli episodi, per lasciar spazio alla loro ricomposizione e contestualizzazione secondo una visione a scala territoriale¹, processo quanto mai encomiabile, ma che richiede a sua volta maggiori studi e sostanze, anche economiche. È proprio in questa ottica che si articola la presente sezione, focalizzata su precise emergenze architettoniche che assurgono a beni di carattere identitario per la cittadinanza che da vicino ne fruisce, ma che parallelamente appaiono quali *landmark* identitari a scala urbana e territoriale², la cui conservazione ha una evidente ricaduta paesaggistica.

Le campagne di recupero e di valorizzazione si rendono determinanti, visti i valori che il patrimonio riveste per la comunità, con una forte concatenazione di quelli che Alois Riegl, a inizio Novecento, definiva valore storico, valore artistico e valore dell'antico³, e con una articolazione complessa tra questi tre connotati. Il valore d'uso, sempre per citare lo stesso autore, pone in discussione il legame tra il bene e la sua destinazione, non sempre connaturata all'iniziale costruzione. Il mantenimento delle destinazioni sia sacre che profane per cui i beni sono stati eretti, diviene infatti una sfida, considerando la numerosità di beni funzionalmente analoghi e valutando i mutamenti delle esigenze sociali, mentre tale conservazione parallelamente interroga le scienze del restauro sulle modalità di approccio al bene. Gli esempi qui riportati si soffermano su casi che corrispondono a beni di preminente importanza, situati in centri demici rilevanti nel contesto della provincia di Cuneo. Tali casi, emblematici per il contesto entro i quali si collocano, testimoniano altresì l'opportunità di aver conservato le destinazioni per le quali sono stati costruiti, grazie alla convergenza di circostanze fortunate, ma ancor più grazie all'attenzione che le comunità hanno loro riservato. Non incolumi infatti agli eventi storici avversi (assedii di età moderna, bombardamenti del secondo conflitto mondiale), hanno raccolto l'attenzione delle collettività che si riconoscono nei valori a essi legati. Tuttavia, mentre l'attenzione agli edifici strettamente legati al culto è stata finora garantita dalla partecipazione ecclesiale della comunità che gravita intorno a questi, prodiga in azioni di conservazione e protezione, per gli edifici civili questo processo non è di immediata applicazione. In tali circostanze, infatti, occorre l'interessamento della cosa pubblica, o in sua assenza di privati, con la capacità economica di intervenire sollecitamente alla rimessa in pristino del bene e del patrimonio in esso contenuto, frangente che si verifica solo laddove l'importanza del bene giustifica l'attività in suo favore.

I casi qui selezionati mirano a esemplificare forme diverse di patrimonio di interesse collettivo. L'eterogeneità dei casi propone le plurime singolarità dei progetti di conservazione, preparati dalle necessarie fasi di conoscenza e di valutazione, ove con il primo termine si riassumono i processi di analisi storica e le operazioni di rilievo, mentre con il secondo si mira a esprimere la ricerca delle «esigenze operative di economia e di or-

dine sociale dell'utilizzazione del bene, che considerando la congruità dell'intervento in rapporto a una valorizzazione e a una economia di gestione»⁴. Il concetto di tutela attiva si vede costretto, infatti, a confrontarsi con interventi fattibili anche dal punto di vista economico, all'interno dei quali la valutazione risulta il momento fondamentale per la redazione di progetti realizzabili⁵.

Pur mantenendo le funzioni originarie, i cinque esempi (torre civica, teatro civico, centro studi, chiesa parrocchiale e santuario), non rientrando, tra l'altro, tra le file dei paesaggi fragili, non pongono interrogativi su nuove funzionalizzazioni dei beni stessi, seppur restino in essere le sfide su come renderli o mantenerli accessibili, fruibili e all'altezza delle mutate esigenze dei relativi utenti. Anche in questo, oltre che nel sostenere azioni di salvaguardia e di restauro, la Fondazione si dimostra sollecita a progetti sensibili all'inclusione di molteplici fattispecie di fruitori (anche in contesti non agevoli come nel caso di un edificio a torre, come a Cuneo, scheda 3.1), alla promozione di attività culturali (caso emblematico è rappresentato dal Cinema-teatro Politeama di Bra, scheda 3.2), alla diffusione di esiti di studi e ricerche (vedasi il Centro Studi di Mondovì, scheda 3.3) ma anche alla conservazione di forme etnografiche e devozionali di cultura religiosa (Borgo San Dalmazzo, scheda 3.5) e allo sviluppo di attività di quartiere per la promozione della storia della città (vedasi il caso di Alba, scheda 3.4).

Questa selezione, compressa per ragioni di spazio, raccoglie le istanze e le provocazioni di forme di aggregazione sociale, talvolta avanzate da enti del Terzo Settore o anche solo da comitati di liberi cittadini, che raccolgono le sfide di un patrimonio materiale e immateriale da conservare e promuovere, talvolta con un ruolo trainante, coinvolgendo l'ente proprietario in progetti di promozione sociale, tutti dai risvolti prettamente culturali. L'attenzione verso il patrimonio del passato diviene dunque espediente per l'avvio e la conduzione di iniziative di lunga durata volte a mantenere attivi e fruibili spazi della collettività, in un processo di riappropriazione compiuta anche mediante l'utilizzo di tecnologie digitali, capaci di rendere accessibili spazi poco raggiungibili, ampliando le frontiere della comprensione dei beni e dei siti oltre i limiti imposti dai luoghi fisici e delle loro conformazioni materiali (vedasi l'altezza e la conformazione della torre, o il sito elevato del santuario) così come sorpassando le limitazioni temporali necessariamente legate a orari di apertura e accessi occasionali. In questo si prestano, quale valido ausilio, i sistemi informatici e digitali, che si affiancano ai più consolidati mezzi di comunicazione a stampa, mai obsoleti, tanto più nel campo della diffusione scientifica.

1. C. Devoti e M. Naretto, *Dai "beni minori" al patrimonio diffuso: conoscere e salvaguardare il "non monumentale"*, in A. Longhi ed E. Romeo (a cura di), *Patrimonio e tutela in Italia. A cinquant'anni dall'istituzione della Commissione franceschini (1964-1967)*, Ariccia 2017, pp. 143-154.

2. C. Natoli (a cura di), *L'identità di un territorio. Interpretare il paesaggio per un progetto di valorizzazione*, Savigliano 2012.

3. A. Riegl, *Der Moderne Denkmalkultus, sein Wesen und seine Entstehung*, 1903, ed. italiana: S. Scarrocchia (a cura di), A.

Riegl, *Il culto moderno dei monumenti. Il suo carattere e i suoi inizi*, Milano 2011.

4. M. Dalla Costa, *Considerazioni sulla metodologia del progetto di conservazione*, in M. Dalla Costa, *Il Progetto di Restauro per la conservazione del costruito*, Torino 2000, pp. 10-19.

5. M. Viglino, *Prefazione*, in M. Bottero, C. Devoti (a cura di), *Il Valore del Patrimonio. Studi per Giulio Mondovì*, Sesto Fiorentino 2022, pp. 11-13.



TORRE CIVICA DI CUNEO

Un percorso di riappropriazione
di un simbolo della Città

IL PROCESSO FORMATIVO E IL CONTESTO DEL BENE

La Torre Civica rappresenta un edificio emblematico per Cuneo, la cui edificazione e trasformazione si affianca sin dal periodo medievale ai principali eventi storici del borgo, mantenendo il ruolo di simboleggiare e materializzare il potere civico. La funzione dell'edificio si lega a quella della campana, dei cui rintocchi si hanno attestazioni almeno dalla metà del Duecento. Paiono invece più tarde le prime segnalazioni della presenza di una torre. Le distinte suonate della campana, oltre a segnalare le sedute del Consiglio comunale, scandivano quotidianamente la vita del borgo, fattore che ha motivato l'installazione di un precoce orologio meccanico da torre attestato già dalla metà del Quattrocento.

L'edificio ha subito numerose trasformazioni, volte tanto a riparare i danni degli assedi (non ultimo quella a opera delle truppe francesi del 1744) che a quelli degli incendi (1627). Parimenti è stata grande la dedizione dei Cuneesi nelle migliorie della torre, prima con l'installazione di una copertura in rame (1598-1599) andata persa, tanto nella realizzazione dell'attuale coronamento colonnato datato al 1699, poi ripetutamente riparato e aggiornato. L'attenzione alla costruzione non ha avuto interruzioni nemmeno in occasione dello spostamento del municipio in sede distaccata dalla torre.

Singolari le vicende degli apparati decorativi presenti sul basamento, così come dell'aggiunta e rifusione dei due bronzi (il cosiddetto "campanone" è l'esito di una rifusione del 1968), celebri questi ultimi per aver salutato eventi storici fausti e infausti per la città.

44°39'325"N
7°55'248"E

LOCALIZZAZIONE

Via Roma, 19
Cuneo (CN)

CONTESTO

Urbano: nella parte di più antica strutturazione insediativa del borgo nuovo medievale di Cuneo

ENTE PROPONENTE

Comune di Cuneo (CN)

LINK UTILI

insitetours.eu/torre-civica-di-cuneo
<https://www.comune.cuneo.it/ufficio-manifestazioni/torre-civica.html>

PROGETTI

■ 2018 - MISURA UNICA

Torre Civica Comunale.
Valorizzazione storica e socio culturale
Contributo deliberato: 20.000 €

PER APPROFONDIRE

E. Lusso
2010

A. Longhi
2013

A. Longhi, R. Rao
2020



IL PROGETTO

La Torre Civica di Cuneo costituisce un *landmark* paesaggistico per la città, oltre che un punto di riferimento per la comunità cittadina. Il progetto mira a garantire alla comunità locale, e non solo, una conoscenza diretta del bene, che vada oltre l'approccio percettivo fino a oggi goduto dalla platea del borgo, mediante uno specifico percorso di visita capace di permettere a utenti normodotati l'accesso alle più elevate parti del bene, anche nell'ottica di una fruizione panoramica del contesto.

AZIONI

- Analisi storica, riprese video, fotografie e riproduzione su pannelli touch screen
- Riallestimento delle vetrine all'ingresso della torre, con inserimento di pannello video
- Rivalutazione con percorsi storico-visivi diversificati
- Miglioramento condizione illuminotecnica interna
- Verifica autorizzazioni presso Vigili del Fuoco per potenziamento accessibilità all'ascensore
- Modifica scala di accesso alla struttura lignea della copertura della torre
- Inserimento lastre di vetro antifondamento di copertura
- Predisposizione e stampa pubblicazione informativa e realizzazione modello
- Convegni scientifici e storico-culturali

COMUNITÀ E VALORI

Il progetto mira a rendere ampiamente fruibile questo bene simbolo, collocando la Torre in rete con i percorsi di visita al Museo Civico, al Museo Casa Galimberti e al Museo Diocesano. La conoscenza del bene è amplificata con il coinvolgimento di scolaresche e realtà associative. I valori civici, artistici, storici e architettonici di cui è latrice la torre sono messi in luce in incontri culturali, ove confluiscano

Manifesta/Bellezza

gli esiti degli studi condotti per la ricostruzione storico-architettonica della torre, coadiuvati da supporti stampati, digitali e online.



TEATRO *POLITEAMA* BOGLIONE

*Palcoscenico delle attività
culturali braidesi*

IL PROCESSO FORMATIVO
E IL CONTESTO DEL BENE

La costruzione dell'edificio è legata al lascito di Giuseppe Boglione, avvocato braidese, che con sue volontà testamentarie donava nel 1893 una somma al Comune di Bra. Si erigeva dunque un teatro su suolo pubblico, su progetto dell'architetto milanese Achille Sfondrini, in auge all'epoca per analoghe costruzioni. Tanto nelle linee architettoniche quanto nella scelta dei materiali, il progetto è sviluppato secondo principi pienamente eclettici, evidenti nell'adozione di sistemi di carpenterie metalliche e vetro per la realizzazione della cupola a copertura della sala.

Il richiamo a consolidate architetture pubbliche dell'epoca è riscontrabile, oltre che nel ricco impaginato delle facciate, anche nei lussureggianti apparati decorativi del *foyer*, anticamera diretto alla sala, poi detto Sala Rosa per via delle tinte di soffitto e pareti. Inaugurato il 1° settembre 1900 il teatro ha seguito le vicende della città accogliendo prima concerti e operette, poi anche eventi di carattere politico e celebrativo.

Nel 1931 si introduce l'uso cinematografico nella struttura, ancora sfruttata sino al 1940. Nel 1954 si sottopone l'intero stabile a notevole trasformazione con stravolgimento degli interni e rimozione delle preesistenti strutture lignee, operazioni che ne permettono l'uso sino agli anni Ottanta. Dopo lunga chiusura, solo nel 2000 si avvia una nuova campagna di lavori, inaugurata il 4 maggio 2004. Da allora il Cinema-teatro Politeama (come ora lo si definisce) continua ad accogliere eventi mantenendo attivo il suo ruolo di palcoscenico delle attività culturali della città.



44°69'549"N
7°85'045"E

LOCALIZZAZIONE

Piazza Carlo Alberto,
angolo Via Umberto I
Bra (CN)

CONTESTO

Urbano: nell'espansione
ottocentesca del nucleo storico

ENTE PROPONENTE

Comune di Bra (CN)

LINK UTILI

turismoinbra.it/turismo-a-bra/visitare-bra/teatro-politeama/

catalogo.beniculturali.it/detail/Architecture/OrLandscapeHeritage/0100115664ufficio-manifestazioni/torre-civica.html

PROGETTI

■ 2019 - MISURA 1

Progetto di restauro della Sala Rosa
presso il Teatro Politeama Boglione di Bra
Contributo deliberato: 60.000 €

■ 2020 - MISURA 1

Progetto di restauro facciata lato
via Umberto I del Teatro Politeama
"Giuseppe Boglione" di Bra
Contributo deliberato: 40.000 €

PER APPROFONDIRE

B. Cetta
1996

F. Varallo
1998

IL PROGETTO

I restauri del *foyer* del teatro, ossia la cosiddetta Sala Rosa, e della facciata mettono in luce la relazione tra l'edificio e gli spazi pubblici, così come l'interazione tra le attività culturali che qui si compiono e la vita della città. La coesione tra i due progetti, uno interno e l'altro esterno, permettono infatti di conservare l'aspetto e la piena funzionalità del bene, garantendo l'ininterrotta fruizione dello stesso da parte dell'ampia comunità che a esso si rivolge.

AZIONI

- Restauro delle superfici e degli stucchi della Sala Rosa
- Sostituzione dei serramenti al piano terra e al piano ammezzato
- Ripristino delle opere a coronamento dei cornicioni perimetrali e dell'intonaco in facciata
- Manutenzione di canali di gronda e tubi pluviali
- Tinteggiatura completa a calce della facciata di via Umberto I



COMUNITÀ E VALORI

Il progetto mira a mantenere ampiamente fruibile questo bene simbolo, di preminente importanza per la comunità cittadina, quale tempio della cultura civile braidese. La rimozione delle opere provvisorie già collocate a protezione del *foyer* restituisce la piena percezione degli apparati decorativi degli interni, lungamente celati da reti metalliche a soffitto, mentre le opere in facciata restituiscono l'immagine dell'edificio, parte integrante e fondale di una delle piazze più importanti del centro cittadino.



Manifesta/Bellezza



CENTRO STUDI MONREGALESI

*Un fulcro culturale
per Mondovì Piazza*

IL PROCESSO FORMATIVO E IL CONTESTO DEL BENE

Il Centro Studi Monregalesi, secondo quanto recita lo Statuto dello stesso ente, si colloca in continuità e nei locali del soppresso Monte di Credito su Pegno, già Monte di Pietà. Questa storica istituzione monregalese è stata eretta sotto il titolo di Santa Croce nella sezione di Piazza, per opera del cardinale Vincenzo Lauro, Vescovo di Mondovì, con Bolla del Papa Sisto V del 31 Marzo 1586.

Riceve, nel corso dei secoli, cospicue donazioni in denaro dal Duca Carlo Emanuele I, e viene poi aggregata alla Compagnia del Ss. Sacramento; le sue attività si arrestano nel secondo dopoguerra: la relativa sede, privata delle sue funzioni originarie, rivive nel Centro Studi Monregalesi, attivo in iniziative di carattere culturale.

All'interno dello stabile, sede del soppresso Monte di Pietà e del quale non si hanno precise indicazioni sulla prima costruzione, collocato a pochi metri dalla cattedrale di San Donato, trovano luogo mostre, raccolte di documenti e oggetti riguardanti la vita delle comunità locali, oltre che raccolte ordinate di riviste e periodici. Nell'edificio infatti si colloca l'emeroteca, ove hanno sede attività di carattere culturale in favore di molteplici varietà di lettori, anche in collaborazione con la Biblioteca Civica. Il Centro si fregia della pubblicazione e diffusione della rivista «Studi Monregalesi».

44°38'961"N
7°82'952"E

LOCALIZZAZIONE

Vicolo Monte di Pietà, 1
Mondovì (CN)

CONTESTO

Urbano: nel nucleo di impianto medievale del borgo di Mondovì Piazza, a breve distanza dalla cattedrale di San Donato

ENTE PROPONENTE

Centro Studi Monregalesi

PROGETTI

■ 2017 - MISURA 1

Restauro delle facciate Sud e Ovest dell'edificio denominato Monte di Pietà in Mondovì Piazza

Contributo deliberato: 35.000 €

■ 2019 - MISURA 1

Restauro conservativo delle facciate e sistemazione area esterna dell'edificio ex Monte di Pietà - lotto conclusivo

Contributo deliberato: 12.000 €



I PROGETTI

Il progetto di conservazione delle superfici esterne dello stabile (lato sud e lato ovest) si propone di arrestare i processi di degrado in atto. Supportato da studi storici, preceduto da indagini conoscitive dello stato di fatto, il cantiere pone attenzione anche alle decorazioni pittoriche e alla riqualificazione dell'area esterna. Coronano l'iniziativa alcune attività di promozione della storia dell'edificio e delle istituzioni nei secoli ivi collocate.

AZIONI

- Campagna di rilievo e conoscitiva dell'edificio, con speciale riferimento ai suoi esterni
- Restauro delle facciate sud e ovest, con particolare attenzione agli apparati decorativi pittorici sul lato sud
- Sistemazione dello spazio antistante l'ingresso, anche per garantire accesso a utenti diversamente abili
- Attività di promozione, valorizzazione e divulgazione
- Pubblicazione di un volume relativo al restauro delle facciate e dell'apparato iconografico

COMUNITÀ E VALORI

Il restauro delle facciate ha una notevole ricaduta sul contesto urbanizzato, caratterizzato da altri edifici rilevanti per la stratificazione storica della città. La presenza del Centro Studi all'interno dello stabile conferisce ulteriore rilevanza all'intervento, proponendo azioni di promozione culturale anche a lungo termine, in sinergia anche con istituzioni scolastiche e associazioni del territorio.





CHIESA DI SAN GIOVANNI BATTISTA

*Scrigno artistico e religioso
di un quartiere ad Alba*

IL PROCESSO FORMATIVO E IL CONTESTO DEL BENE

La parrocchiale di San Giovanni Battista risulta essere una delle chiese di più antico impianto della città di Alba. Dalla sua intitolazione deriva il nome di uno dei quartieri più consolidati. Attestata documentalmente fin dal Duecento, nel 1556 la chiesa e parte degli edifici circostanti sono concessi in uso ai padri Agostiniani, il cui precedente convento era stato abbattuto in vicende belliche.

Al XVIII secolo risale il coronamento del campanile e un orologio meccanico da torre, in seguito rimosso, oltre che la manica porticata di lato sud. Con la dominazione francese, soppresso l'ordine agostiniano, la chiesa diviene un magazzino e occorre attendere il 1819 per una riabilitazione della chiesa e una ridotazione delle opere d'arte prima disperse. Al 1834 risalgono opere in facciata e alcuni lavori compiuti sul coro. Alla fine dello stesso secolo si attestano i grandi lavori di rifacimento della copertura della navata centrale, il soffitto a cassettoni, l'altare maggiore (questi ultimi su progetto dell'ingegnere Cesare Fantazzini) e l'organo (a opera dei fratelli Vittino di Centallo). Eccezioni fatte per opere di adeguamento liturgico e funzionale la chiesa non ha subito ulteriori interventi nel secolo scorso.

Numerose invece le campagne di restauro, non ultima quella interessante la controfacciata e la cripta. L'edificio ospita ancora oggi le attività liturgiche e pastorali della parrocchia.

44° 70' 380" N
8° 03' 571" E

LOCALIZZAZIONE

Piazza Pertinace, 4
Alba (CN)

CONTESTO

Urbano: nel contesto consolidato del nucleo di più antico impianto di Alba, a poca distanza dalla cattedrale di San Lorenzo

ENTE PROPONENTE

Associazione culturale
"San Giovanni"

LINK UTILI

www.sangiovannialba.it/
catalogo.beniculturali.it/detail/ArchitecturalOrLandscapeHeritage/0100006677

PROGETTI

■ 2017 - MISURA 3

Valorizzazione della chiesa e del quartiere di San Giovanni in Alba

Contributo deliberato: 17.000 €

■ 2020 - MISURA 4

Spazio San Giovanni: il cortile e il portico

Contributo deliberato: 9.000 €

PER APPROFONDIRE

G. Giamello
1990

A. Buccolo
1992

W. Accigliaro, G. Boffa
2016



I PROGETTI

Il progetto mira a porre in atto iniziative di carattere culturale dal risvolto divulgativo, utili a mettere in luce la storia dell'edificio, della piazza antistante e del quartiere. L'iniziativa è volta alla sensibilizzazione della popolazione locale onde perseguire interventi di conservazione dell'edificio, delle sue pertinenze e delle opere d'arte in esso custodite. Tra le finalità si contempla anche la stampa degli esiti delle ricerche storico, artistiche e archeologiche compiute.

AZIONI

- Ricerca storica e raccolta di fonti orali (specialmente relativa all'arco cronologico più recente)
- Completamento del secondo volume a stampa
- Implementazione della pagina internet (sangiovannialba.it)
- Visite guidate alla chiesa, alla cripta e alle pertinenze, alla piazza e al quartiere
- Eventi di disseminazione e di raccolta fondi
- Interventi sul bene finalizzati al miglioramento della fruizione
- Laboratori legati agli scavi archeologici, in *partnership* con il museo diocesano e le scuole secondarie
- Inserimento del bene in circuiti di valorizzazione esistenti
- Allestimento espositivo permanente nel portico aperto latitante la chiesa a illustrazione delle ricchezze storico-artistiche di chiesa e contesto

COMUNITÀ E VALORI

L'Associazione San Giovanni coinvolge molte realtà attive nella promozione e valorizzazione dell'edificio e del circostante quartiere. Tra queste, oltre alla stessa parrocchia e il comitato di quartiere Centro Storico, sono attive l'associazione Turismo in Alta Langa, la Gazzetta d'Alba, il Museo Diocesano, la società cooperativa sociale Progetto Emmaus.

Manifesta/Bellezza

L'attenzione riservata alla chiesa presenta un forte ricaduta sulla comunità che vive gli spazi del quartiere: la promozione di una storia locale capace di raccogliere anche memorie recenti – sebbene incentrata sull'edificio sacro, quale centro e fulcro delle vicende storiche – mira ad aumentare la consapevolezza degli abitanti, favorita sia mediante testi a stampa che mediante canali comunicativi digitali.



IL SANTUARIO DI MONSERRATO

Un luogo di fede tra *patrimonio religioso*
e *paesaggio* a Borgo San Dalmazzo

IL PROCESSO FORMATIVO
E IL CONTESTO DEL BENE

Una mappa risalente al 1565, conservata presso il Municipio di Borgo San Dalmazzo, attesta la presenza di una croce nell'area in cui attualmente sorge il santuario. Solamente un secolo dopo, nel 1651, un documento menziona la presenza del complesso, facendo riferimento a un'elemosina fatta dalla Confraternita di Santa Croce in Roccavione che si recava qui in processione. Dal Settecento è inoltre attestata la presenza di un eremita, e in tale periodo il complesso si presenta munito di chiesa, sacrestia e alloggio per il romito.

L'edificio è andato ingrandendosi nel corso del XIX secolo: nel 1831 è sopraelevato il campanile, pochi anni dopo la chiesa è dotata sui quattro lati di struttura porticata, sulla quale si realizza verso sud l'alloggio del cappellano. Alla fine dello stesso secolo si mette mano a opere complementari quali muri di sostegno, scalinata d'accesso, nuova strada di arrivo oltre che alla realizzazione delle stazioni della Via Crucis lungo lo stesso percorso. Ininterrotto l'interesse della popolazione e della municipalità per questo luogo, particolarmente lungo tutto il corso del Novecento, scaturita nel susseguirsi di opere di riparazione e abbellimento dell'edificio e del poggio, messe in opera sia a rimedio dei danni bellici (qui consistenti), sia per il miglioramento dell'accessibilità del complesso.

Grazie a lasciti testamentari ancora nel 2007 si è messa mano alla riparazione delle coperture del porticato e a opere di ripristino della Via Crucis.



44°32'6.59" N
8°48'22.27" E

LOCALIZZAZIONE

Borgo San Dalmazzo (CN),
Regione Monserato, s.n.c.

CONTESTO

Isolato: sul poggio a sud-est
del nucleo storico di Borgo San
Dalmazzo, all'imbocco della Valle
Gesso

ENTE PROPONENTE

Associazione Santuario
di Monserato

LINK UTILI

[cittaecattedrali.it/it/bces/
196-santuario-di-monserato](http://cittaecattedrali.it/it/bces/196-santuario-di-monserato)

PROGETTI

■ 2020 - MISURA 1

Restauro e valorizzazione
Santuario di Monserato
Contributo deliberato: 50.000 €

PER APPROFONDIRE

W. Cesana
2012

Associazione Culturale
Pedo Dalmatia
2013

I PROGETTI

L'iniziativa prevede interventi di restauro e attività di valorizzazione, a supporto del valore comunitario del bene. I primi si legano a un intervento di manutenzione straordinaria della copertura con il ripristino completo del manto in ardesia, previo posizionamento di fondo in lamiera e installazione di linea vita. Beneficiando delle opere provvisoriale si prevede la ritinteggiatura esterna dell'edificio, laddove consentito. Tra le attività di valorizzazione si prevedono eventi pubblici, durante e a conclusione dell'intervento, tutti volti alla promozione del bene.

AZIONI

- Ricerca storica
- Avvio di campagne di raccolte fondi (tra queste "Una losa per Monserato")
- Formazione di un calendario di eventi religiosi e profani

COMUNITÀ E VALORI

Il santuario presenta fin dalla sua costruzione un forte legame con la comunità borgarina. Oltre a intensi rapporti di carattere religioso e devozionale, il centro di Borgo San Dalmazzo vede una connessione a questo per relazioni di carattere paesaggistico: l'edificio infatti domina l'abitato ed è visibile da ampie fasce del territorio circostante; ugualmente dai suoi terrapieni è possibile ammirare, in assenza di vegetazione, sia la pianura cuneese che l'orografia delle valli Vermeagna, Gesso e Stura. Per questo suo ruolo civile e paesaggistico, oltre che religioso, il santuario ha ottenuto ulteriori fondi dal Comune, dalla Banca di Caraglio e Banca di Boves.



PATRIMONI DINASTICI SABAUDI E TERRITORIO REGIONALE

di *Giosuè Bronzino*

L'iscrizione delle residenze sabaude nella lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità (XXI sessione del World Heritage Committee, Napoli, 1-6 dicembre 1997) ha rappresentato per il Piemonte un atto importante che, insieme al riconoscimento del valore storico-artistico dei beni, ha contribuito a sensibilizzare e creare, nel mondo della cultura come in quello politico, strategie di attenzione verso il restauro di un sistema complesso, non a caso riconosciuto come sito seriale. Il comitato, nel processo di iscrizione, segnala con chiarezza che le residenze della Casa Reale di Savoia, presenti sul territorio piemontese, costituiscono una perfetta esemplificazione del cosiddetto «episodio Barocco che ha caratterizzato l'Europa nei secoli XVII e XVIII»¹, e «rappresentano un'autentica simbiosi tra cultura e natura attraverso la supremazia dello spazio urbano e la pianificazione di vaste aree rurali»². Il sito seriale comprende 22 residenze collocate su due province (interessando in tutto dieci comuni), il cui insieme restituisce uno spaccato della storia del Piemonte, a cavallo tra età moderna e contemporanea, in un processo di ampliamento e consolidamento (anche nell'ambito dello scacchiere europeo) dello Stato, giunto fino all'Unità nazionale e, con alterne vicende, sino all'allontanamento di Casa Savoia dopo il plebiscito del 1946. Dalla segnalazione Unesco sono scaturiti (complice l'Accordo programma Quadro tra Stato, Regione e Fondazioni Bancarie) numerosi cantieri di restauro che hanno avviato un processo di recupero di notevole entità, specialmente in favore di residenze in condizioni di particolare degrado³. Queste politiche a scala regionale, unite a protocolli di intesa, tavoli di coordinamento, piani strategici di sviluppo culturale, ideazioni di *brand* delle residenze, hanno calamitato l'interesse della collettività, già ampiamente coinvolta da processi di informazione e divulgazione, attivi sin dalle prime fasi dei cantieri di restauro.

In questo contesto, il tema delle residenze ha dimostrato grandi capacità di coinvolgimento, vedendo l'integrazione tra istituti culturali, enti di formazione, Università e Politecnico di Torino, enti locali, fondazioni bancarie, comunità locali, realtà associative, enti del Terzo Settore, tutti uniti nell'intento di conservare e valorizzare il patrimonio culturale del territorio. Parimenti, si è assistito a un crescente interesse scientifico per il patrimonio storico, artistico e culturale, in un processo di maturazione anche a livello storiografico. A questa adesione a larga scala si è aggiunto il concorso di un numero sempre crescente di fruitori, non solo visitatori, che nel dimostrare interesse per tali forme di ricchezza culturale hanno attestato la validità del modello strategico così declinato e hanno concorso allo sviluppo economico delle singole realtà locali interessate dalla presenza dei siti. Le residenze e le rispettive direzioni hanno poi saputo accattivare gli utenti con proposte museali al passo con l'avanzamento dei supporti tecnologici, aderendo a nuovi paradigmi di allestimento e lasciando spazio a tecnologie digitali per l'implementazione dell'esperienza museale. Se da un lato il convergere di un crescente pubblico ha ratificato il legame tra il patrimonio culturale e la collettività, che in questo si riconosce e si rappresenta, dall'altro ha interpellato questi luoghi sulla loro effettiva capacità di accogliere il pubblico in condizioni di piena sicurezza, salvaguardando parimenti i tesori ivi presenti, in taluni casi interessati dagli effetti del cosiddetto «turismo di massa». Deriva dunque da questi

processi, per tappe progressive⁴, la necessità di adeguare i siti alle mutate esigenze dei suoi utenti, fattispecie che si somma alle già risapute attività di restauro, manutenzione ordinaria e straordinaria, allestimento e gestione ordinaria di questi articolati complessi dinastici. Il verde poi, laddove presente, sia nelle forme più contenute, sia con lo sviluppo di giardini o addirittura di parchi, presenta ineludibilmente una continua necessità di risorse, utili al suo mantenimento ordinario, laddove non intervengano eventi straordinari (come accade di frequente). La provincia di Cuneo si fregia di quattro siti appartenenti a questa prestigiosa lista, legati alle imponenti revisioni — anche patrimoniali — operate da Casa Savoia in età moderna: si annoverano infatti (in ordine di acquisizione da parte dell'allora casa regnante) il castello di Govone, il castello di Racconigi, il castello e l'Agenzia di Pollenzo, la certosa di Casotto, poi divenuta omonimo castello. È consuetudine oggi raggrupparle genericamente nell'ambito della villeggiatura reale, ma la loro storia dimostra come tale indicazione possa essere riduttiva, specialmente in relazione al ruolo che hanno assunto nelle vicende del territorio e di Casa Savoia. La lontananza dalla capitale, prima del Ducato e poi del Regno, in tempi passati ritenuta un disagio, ha invece rappresentato una risorsa, apprezzata fino alle soglie del XX secolo dalla stessa casa regnante poiché «la corte non era solo un luogo di potere verticistico, ma anche sede di poteri e relazioni trasversali, più orizzontali, spesso informali»⁵. L'interesse per queste aree di basso Piemonte si attestava già a partire dalla fine del Settecento con l'attenzione del ramo principale (nella figura di Vittorio Amedeo III) per Govone, ma sarà poi con il passaggio del trono al ramo dei Savoia-Carignano, che già possedevano il castello di Racconigi, ad amplificarsi notevolmente, tanto da giungere con Carlo Alberto ai grandi cantieri di adattamento dei complessi di Casotto e Pollenzo, per il quale si avvia una riscoperta e parallela «reinvenzione» dell'antica *facies* archeologica. Sebbene a questa data le logiche di Casa Savoia fossero già mutate rispetto a quelle proprie dell'*ancien régime*, la presenza di residenze dinastiche in quest'area del Piemonte in piena Restaurazione ancora «estende il dominio dello Stato e, mediante le cellule costituenti il sistema e la loro distribuzione nello spazio, garantisce sia il controllo reale che simbolico del territorio»⁶.

La Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo ha da sempre tenuto in grande considerazione tali siti di eminente pregio, testimoni di eventi storici, anche evenemenziali e di portata nazionale, oltre che scrigno di opere di ingegneria, architettura e arte di pregevole fattura, molto spesso legate a grandi nomi, noti a scala internazionale. Nell'alveo dei bandi della Fondazione qui presi in esame, emergono progetti relativi ai siti di Govone e di Racconigi (schede 4.1 e 4.2), due residenze emblematiche non solo per l'estensione del sito, ma per l'evidente qualità architettonica, artistica e più a largo spettro culturale dei complessi: in entrambi i casi emerge in forma dirimente la necessità di adeguare gli spazi, tanto interni che esterni, al crescente flusso di fruitori che beneficiano dei servizi offerti. Dunque, mentre si persegue il sostegno agli interventi di restauro e di adeguamento delle infrastrutture, si incentiva l'estensione della fruizione a fasce di pubblico più ampie (bambini, diversamente abili, non vedenti, ecc) con la premura di adattare i percorsi museali con componenti tecnologiche proprie di una musealizzazione dinamica.

1. C. Roggero, *Il grande teatro del barocco: Torino-capitale, residenze sabaude e territorio*, in Direzione Cultura e Sport della Regione Piemonte (a cura di), *Piemonte in scena*, Savigliano 2010, pp. 282 e seguenti apparati iconografici.

2. Criteri di iscrizione nn. II e V, iscrizione alla Lista del Patrimonio Mondiale, Napoli 1-6 dicembre 1997. www.patrimoniomondiale.it/?p=11

3. M. Turetta, *Le Residenze Reali Sabaude: una risorsa per l'Italia* in C. Roggero, M. Turetta, A. Vanelli (a cura di), *Le Residenze*

Sabaude, Torino 2009, pp. 23-29.

4. F. Castagneto, I. Fiumi, Sermetti, M. Fraietta, F. Pavoni (a cura di), *Piano di gestione Sito seriale UNESCO "Residenze Sabaude"*, Torino 2012.

5. E. Riva, *Come Navigare tra Scilla e Curildi*, in C. Devoti (a cura di), *Maria Giovanna Battista di Savoia Nemours. Stato capitale, architettura*, Firenze 2021.

6. Criterio di iscrizione n. IV, cit.



CASTELLO DI RACCONIGI

**Nuovi spazi di visita negli
ambienti della vecchia cappella**

**IL PROCESSO FORMATIVO
E IL CONTESTO DEL BENE**

L'intervento alla antica cappella al piano terra della manica di ponente del castello rientra in un più vasto programma di riqualificazione dell'ala sud-ovest al piano cortile, in corrispondenza della corte d'onore. L'area si colloca in corrispondenza del nucleo medievale del castello, ripulmato dagli ampliamenti guariniani del XVII secolo e dai successivi lavori di Borra, su cui si è innestato negli anni 1834-1839 l'ampliamento di ponente, voluto - insieme a quello di levante - da Carlo Alberto per dotare Racconigi di ambienti e servizi adeguati a una corte reale. Il re intendeva infatti elevare la residenza di campagna della famiglia Savoia-Carignano al rango di "Reale Villeggiatura" e l'Appartamento delle Terme ne costituisce uno degli episodi più significativi.

In contiguità allo spazio più aulico risultavano la camera per l'asciugatura della biancheria e la vecchia cappella, già dismessa in favore di una nuova cappella palatina. Questi spazi, lungamente in disuso, non fruibili né inseriti nel percorso di visita, presentano una indubbia potenzialità di valorizzazione per la loro identità e per la presenza di apparati plastici, decori, arredi e rubinetteria storica ancora conservati.

44°76'987"N
7°67'623"E

LOCALIZZAZIONE

Via Francesco Morosini, 1
Racconigi (CN)

CONTESTO

Urbano: residenza sabauda,
a nord-ovest del nucleo storico
dell'insediamento

ENTE PROPONENTE

Associazione Le Terre dei Savoia

LINK UTILI

beniculturali.it/luogo/complesso-monumentale-del-castello-e-parco-di-racconigi

polomusealepiemonte.beniculturali.it/index.php/musei-e-luoghi-della-cultura/castello-di-racconigi/visita-il-castello-di-racconigi/

PROGETTI

■ 2017 - MISURA 1

Real Castello di Racconigi, nuove iniziative di valorizzazione della Reggia Sabauda. Intervento di restauro della vecchia cappella al piano terra

Contributo deliberato: 50.000 €

PER APPROFONDIRE

S. Milan
2014

L. Facchin
2016

I PROGETTI

La riqualificazione della cappella come area servizi per il turismo è parte di un piano che prevede, tra l'altro, il recupero e riallestimento delle terme, della biblioteca al piano nobile, degli uffici guardia, dei bassi fabbricati di ponente.

AZIONI

- Rimozione del particolato superficiale incoerente a secco
- Rimozione delle parti d'intonaco basamentale sollevate, pulitura della superficie sottostante, rimozione dei sali, esecuzione di nuovo intonaco a base di calce e velature a calce
- Rimozione dello scialbo superficiale, a cui farà seguito il restauro dell'apparato pittorico sottostante
- Recupero degli infissi interni e del pavimento in cotto
- Rimozione della controsoffittatura e recupero della travatura lignea soprastante
- Installazione di impianti elettrici

COMUNITÀ E VALORI

Nel pluristratificato contesto monumentale, le recenti proposte di valorizzazione – sostenute sia da programmi europei sia da altre fondazioni bancarie – rafforzano la capacità di attrazione turistica del complesso e generano nuovi spazi di visita e di animazione culturale: la Direzione del Castello e l'Associazione Le Terre dei Savoia mirano in questo a recuperare il valore di sede abitativa, che ha da sempre caratterizzato il castello, per dare al pubblico la possibilità di «entrare nel luogo della Storia». Gli interventi si inseriscono in un programma di iniziative di respiro internazionale, sostenuti da programmi europei (Les Ducs des Alpes, Interreg Alcotra 2014-2020) e altre fondazioni bancarie.





CASTELLO DI GOVONE

Una realtà *museale*
in *crescita*

IL PROCESSO FORMATIVO
E IL CONTESTO DEL BENE

Il castello, di fondazione medievale, sorge in posizione preminente sulla bassa Val Tanaro e domina l'abitato di Govone. Riedificato nelle forme attuali a partire dal XVII secolo per interessamento dei conti Solaro, all'epoca proprietari, grazie anche ad attestati interventi di Guarino Guarini e Benedetto Alfieri, l'edificio segue le vicende delle famiglie aristocratiche che lo posseggono. Alla morte dell'ultimo Solaro il complesso e i possedimenti annessi divengono patrimonio privato di Casa Savoia. Abbandonato e spogliato durante la dominazione francese, torna in possesso di Carlo Felice al rientro dall'esilio, diventando sede di villeggiatura del re e della sua consorte.

Consistenti cantieri guidati da Giuseppe Cardone e da Michele Borda interessano tanto gli interni che la sistemazione del parco. Verso la fine dell'Ottocento la residenza è acquisita prima da una casa bancaria, poi da privati e infine, nel 1897, dal Comune, che vi insedia la scuola e gli uffici pubblici mettendo all'asta il mobilio della residenza. Ancora oggi una buona parte dell'edificio ospita gli uffici del municipio e la biblioteca comunale, mentre prosegue il processo di apertura e musealizzazione di un numero crescente di ambienti del piano nobile e del piano terreno, regolarmente aperti a iniziative di carattere culturale.

Il castello di Govone è inserito nel 1997 nella lista dei Beni Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO nel sistema delle Residenze Sabaude.

44° 80' 540" N
8° 09' 992" E

LOCALIZZAZIONE

Piazza Roma, 1
Govone (CN)

CONTESTO

Urbano: residenza sabauda,
in posizione baricentrica rispetto
all'abitato storico

ENTE PROPONENTE

Comune di Govone (2018)
Associazione Govone Residenza
Sabauda (2018, 2020, 2022)

LINK UTILI

castelloarealedigovone.it
residenzerealisabaude.com

PROGETTI

■ 2018 - SESSIONE GENERALE

Castello reale di Govone - Adeguamento
dotazioni infrastrutturali e tecnologiche
al servizio della valorizzazione del bene
Contributo deliberato: 20.000 €

■ 2018 - MISURA UNICA

GOVONE HUB - Il castello di Govone
come perno di un sistema territoriale
Contributo deliberato: 22.500 €

■ 2020 - MISURA 1

Castello Reale di Govone - restauro
dei marmi e degli stucchi policromi dell'atrio
e allestimento e valorizzazione delle statue
della Fontana d'Ercole
Contributo deliberato: 50.000 €

■ 2022 - MISURA 1

Castello Reale di Govone - Progetto
pilota per il restauro del piano nobile
Contributo deliberato: 60.000 €

PER APPROFONDIRE

S. Borra
2020

L. Malvicino
2023



I PROGETTI

"Un castello per tutti" (2018):
apertura del castello a bambini
e a fasce di pubblico con disabilità
o difficoltà mediante la creazione
di percorsi tecnologici (mappe
tattili, descrizioni in *braille* e
percorso LIS) e percorsi di visita
immersivi. Rifunzionalizzazione
dell'atrio (2020) quale nuovo
accesso, valorizzazione degli
ornati e telamoni in facciata.
Campagna di restauri sugli
ambienti del piano nobile (2022),
nuovi allestimenti; attività di
valorizzazione e promozione
culturale a conclusione dei lavori.

AZIONI

- Nuovo impianto elettrico e sistema di videosorveglianza
- Riposizionamento dell'area biglietteria
- Guida multimediale, anche con contenuti in LIS
- Monitoraggio degli accessi, formazione e aggiornamento volontari e guide
- Restauro delle superfici e apparato decorativo dell'atrio e della Camera da Parata della Regina
- Realizzazione calco e copia della statua della Ninfa e allestimento della copia in esterno
- Restauro e allestimento delle statue
- Realizzazione dei video sui restauri, aggiornamento della applicazione multimediale e realizzazione dei pannelli *braille*

COMUNITÀ E VALORI

Tutti i progetti prevedono l'implementazione della fruizione del bene, migliorando parimenti l'offerta culturale sia in fatto di qualità scientifica dei contenuti, sia in termini di inclusione di un più vasto pubblico, con specifici percorsi studiati per adulti, bambini e persone con diverse esigenze di fruizione. La progressiva campagna di restauri parallelamente amplia il numero dei locali visitabili restituendo alla collettività una

Manifesta/Bellezza

immagine sempre più completa della
residenza reale.



ACQUA, VERDE E SPAZI APERTI, LUOGHI DI COMUNITÀ

di *Giosuè Bronzino*

La presenza vegetale conferisce un valore aggiunto nella percezione del patrimonio culturale e del paesaggio, sotto qualsivoglia forma essa si presenti: tanto che si tratti di un contesto urbano densamente costruito, quanto di un territorio totalmente privo di forme di insediamento antropico, essa assume un ruolo determinante¹. Laddove poi è associata in forma permanente agli insediamenti urbani, questa è menzionata più agevolmente — nel glossario delle scienze dell'architettura e dell'urbanistica — con il termine di "verde" affiancato spesso da un aggettivo qualificativo (quale "urbano", "pubblico", "di quartiere", ecc.) volto a identificare la qualità, la proprietà e ancor più spesso la funzione, quasi sempre legata quest'ultima al rispetto di standard urbanistici, ossia interpretazioni in chiave coercitiva di esigenze di intere comunità².

Se per le città l'interessamento al verde diviene oggi sempre più un fatto collettivo³ anche alla luce di quanto si è appurato nel contesto degli eventi pandemici, in contesto extra-urbano l'attenzione a questo diviene una questione che coinvolge soggetti privati e pubblici: la ubiquità di forme vegetali interpella privati e cittadinanza sulla gestione e manutenzione di questa presenza, che se da un lato corrisponde da sempre a una risorsa, dall'altro assume a rischio, particolarmente laddove gli eventi calamitosi ne rivelano le potenzialità, o laddove gli atti dolosi diano origine a frangenti dannosi e deprecabili. Tralasciando questi ultimi casi, la storia dell'architettura — ancora prima di quella del paesaggio — è costellata di esempi mirabili di "addomesticamento" del verde, onde assoggettarlo e trarre dallo stesso le condizioni per generare luoghi di sosta e riposo (l'ombreggiamento è uno dei valori del verde a tutte le latitudini), così come ambiente di rinfrancamento per il soggiorno umano. Dalle mitologiche terrazze di Babilonia, ai lussureggianti peristili romani, dall'*hortus conclusus* medievale sino ai giardini delle regge, tutta la vicenda umana è contraddistinta da casi di sistemazione del verde in relazione e a stretto contatto con la presenza antropica⁴. In tutto questo l'acqua assume un ruolo essenziale, non solo quale fulcro scenografico di queste cornici verdi ma, prima di tutto, per la sua funzione di irrigazione, in assenza della quale sarebbe minacciata la stessa esistenza del verde.

L'attenzione verso l'aspetto culturale a largo spettro non può dunque prescindere dall'attribuire pari importanza a progetti di conservazione e valorizzazione del verde, ponendoli al pari con le altre attività a beneficio del patrimonio edificato. Anzi è proprio la relazione tra l'allestimento vegetale del territorio e il bene costruito che conferisce a quest'ultimo un valore aggiunto. Tale associazione, secondo le stesse finalità di chi sostiene le attività di recupero e di valorizzazione, non deve ridursi a una visione cristallizzata, rappresentativa di un preciso frammento storico del bene e del suo contesto: per quanto sia confermata la consapevolezza che si tenti nelle forme di valorizzazione di aderire all'immaginario collettivo delle molteplici declinazioni di verde (parco, giardino, orto, coltivo...) irrimediabilmente associate a forme di «lettura che suppone un linguaggio prodotto da una collettività e quindi [che] riflette l'adattamento a una esteriorità»⁵, sono qui prediletti quei propositi in

divenire capaci di aderire al mutare delle esigenze della collettività. È infatti costante, per chi opera nel contesto dei beni culturali, la tentazione di aderire a un preciso frammento storico, prediletto tra gli altri, come massimo momento estetico del bene studiato, tralasciando le infinite ulteriori fasi che hanno permesso al bene stesso di giungere al momento attuale: in opposizione a tale innata predisposizione si tenta qui di valorizzare non i progetti che hanno tentato di riportare "all'antico splendore", come troppo assiduamente si proclama, ma ciò che invece si apre alla piena percezione del fruitore. Questa esperienza immersiva sorpassa dunque le istanze estetiche per prediligere la piena fruizione del bene che, trattandosi di spazio reale ricondotto alle condizioni di sicurezza e accessibilità, può essere percepito appieno in esperienze multisensoriali.

Senza negare dunque il rapporto con la storicità del luogo ove questi progetti sono "messi a dimora", per mutuare i termini dal glossario della botanica, si tenta di mettere in luce quei propositi virtuosi che mettono in relazione passato e presente e si proiettano nel futuro secondo metodologie sostenibili capaci di garantire una durabilità alle azioni messe in atto. I due progetti qui selezionati riguardano due residenze storiche di prestigio, qui rappresentate dal castello della Manta (scheda 5.1) e dal castello di Rocca de' Baldi (scheda 5.2). Sebbene entrambi i complessi siano fondazioni medievali, i riferimenti archivistici e bibliografici relativi ai giardini si collocano pienamente in età moderna. Il primo caso aderisce più a logiche rievocative e dunque si colloca nel filone di ricostruzione degli ambienti verdi delle dimore storiche, mentre il secondo è riconducibile a un contesto legato alla sperimentazione botanica, complici le collaborazioni con realtà agrarie e della formazione (diversamente dal caso precedente qui intervengono le condizioni di orto, coltivo, frutteto). Entrambi rivelano la necessità di affiancare alla ricerca delle risorse finanziarie il sostegno delle risorse umane, indispensabili per sostenere a lungo termine progetti su questo particolare ambiente: il restauro del verde⁶ infatti richiede spesso quantitativamente le medesime risorse impiegate dal patrimonio del costruito, ma gli esiti degli interventi presentano nel tempo una durabilità assai inferiore. I due casi presi in esame — e diversi altri associati ad altri interventi, quali i progetti sul castello di Monesiglio (scheda 1.2) — non devono essere interpretati quali casi da manuale, ma come esempi di un'articolata azione di conoscenza, recupero, restauro e conservazione di alcuni di paesaggi storici complessi, quali tasselli di una più estesa campagna di conservazione e promozione del territorio cuneese.

1. A. Corbin, *L'homme dans le paysage*, Paris 2001.

2. C. Giaino, *Dopo 50 anni di standard urbanistici in Italia. Verso percorsi di riforma*, Roma 2017.

3. O. Caldarice, *Reconsidering Welfare Policies in Times of Crisis: Perspectives for European Cities*, New York 2017.

4. C. Tosco, *Il paesaggio come storia*, Bologna 2017.

5. C. Raffestin, *Dalla nostalgia del territorio al desiderio di paesaggio*, Firenze 2005, p. 55.

6. Ministero della Cultura, APGI - Associazione Parchi e Giardini d'Italia, *Linee guida e norme tecniche per il restauro dei giardini storici*, circolare del Segretario Generale n. 63 del 20 dicembre 2021.



GIARDINO DELLE PALME

**Fonti storiche e paesaggio
per il castello di Manta**

IL PROCESSO FORMATIVO
E IL CONTESTO DEL BENE

Il castello della Manta, complesso di fondazione bassomedievale, si sviluppa sui rilievi a sud-ovest dell'abitato. Nato come struttura fortificata nel XII secolo, appartiene alla dinastia marchionale e a consortili signorili locali, fino al passaggio a Valerano, figlio naturale del marchese di Saluzzo Tommaso III, con il suo testamento del 1416. Alla sua famiglia (Saluzzo di Manta) si deve la commissione del ciclo di affreschi della Sala Baronale e quello del coro della chiesa di Santa Maria al castello. A metà Cinquecento la struttura del castello subisce nuovi interventi e ampliamenti per volontà di Michele Antonio e Valerio, che rivedono anche il gusto degli allestimenti e delle decorazioni interne (tra le quali la Sala delle Grottesche). Dopo passaggi di proprietà, l'edificio giunge per donazione nel 1984 al FAI, il quale avvia una sostanziale campagna di restauri.

L'immediato intorno del complesso architettonico nei secoli è stato consolidato con spalti e terrapieni: essi si articolano su più livelli che perimetrano l'attuale dimora e ne definiscono il contesto paesaggistico. Tali aree, dismessa la funzione fortificatoria, già dal Seicento (come attestano minuziosamente talune fonti scritte) hanno assunto molteplici destinazioni, comprese quelle a orto, a frutteto e infine a giardino e parco. Sul fronte meridionale il "giardino delle palme" occupa un posto preferenziale per collocazione ed esposizione oltre che per panoramicità.

44° 61' 33.4" N
7° 47' 54.5" E

LOCALIZZAZIONE

Via De Rege Thesauro, 5
Manta (CN)

CONTESTO

Isolato: in posizione dominante
sull'abitato storico

ENTE PROPONENTE

FAI — Fondo Ambiente Italiano

LINK UTILI

fondoambiente.it/luoghi/castello-della-manta

PROGETTI

■ 2022 - MISURA 5

Giardino delle palme del castello della Manta: nuovo spazio inclusivo per il benessere

Contributo deliberato: 15.000 €

PER APPROFONDIRE

G. Carità
1992

L. Levi Momigliano
2009

A. Molinengo
2021



I PROGETTI

Su ispirazioni tratte dalle fonti documentarie (scritte e iconografiche) è stato predisposto un piano di recupero e valorizzazione degli spazi a verde circostanti la dimora, con particolare attenzione alle aree sul fronte meridionale, con affaccio sull'abitato e sulla pianura, prediligendo quell'area piantumata con palmizi che, oltre a presentare condizioni climatiche più favorevoli, ben si presta anche a ricevere eventi pubblici.

AZIONI

- Accesso diretto e dedicato dalla strada per il raggiungimento del giardino
- Ripristino del giardino con colture antiche, manutenzione periodica di queste
- Messa a dimora di nuove essenze, tra cui specie di agrumi, anche nell'intento di attivare nuovi percorsi sensoriali
- Installazione di sistemi audio e video per la fruizione dei contenuti
- Visite tematiche ed eventi culturali

COMUNITÀ E VALORI

L'attenzione riservata alle essenze presenti storicamente nel giardino e a quelle di recente inserimento apre a una più esaustiva percezione di una delle immagini che il castello ha assunto nelle sue fasi storiche, godibile sotto molteplici aspetti sensoriali e in forme distinte durante l'anno solare. L'apertura al pubblico di aree verdi adiacenti alla dimora non solo amplia il percorso di visita, ma permette al visitatore di meglio collocare il bene storico entro il suo contesto insediativo e paesaggistico, in collaborazione anche con le attività del consorzio Monviso Solidale e della Associazione Naturalistica Vesulus.





GIARDINO DI DELIZIE

*Cultura e colture per il
castello di Rocca de' Baldi*

IL PROCESSO FORMATIVO
E IL CONTESTO DEL BENE

Il castello di Rocca de' Baldi definisce il margine occidentale dell'insediamento, sulla piazza del quale l'edificio prospetta per l'intera lunghezza. Di impianto medievale, nei secoli ha subito notevoli trasformazioni, aggregate attorno alla torre merlata quadrangolare, già torre-porta dell'insediamento. Gli ampliamenti dell'edificio si devono alla nobile famiglia Morozzo: ai primi del Settecento il marchese Gaspare Filippo coinvolge, tra gli altri, il progettista Francesco Gallo.

A questo periodo risale la realizzazione del parco (allora di circa 3,5 giornate piemontesi) completamente perimetrato da mura. Dalla fine del XIX secolo l'edificio e il parco hanno subito una serie di passaggi di proprietà, per giungere all'Ente Asilo San Marco di Rocca de' Baldi, che affitta nel 1923 una parte dei locali alla Colonia Orfani di Guerra, ospitata fino agli inizi degli anni Settanta del Novecento. È in questo contesto che il complesso diviene un luogo di formazione, con lezioni tenute da funzionari del Comizio Agrario di Mondovì: il parco si tramuta dunque in un laboratorio di frutticoltura e orticoltura.

In seguito allo scioglimento dell'Ente, la proprietà passa al Comune, che in collaborazione con il Centro Studi Storico Etnografici "Augusto Doro" nel 2017 concede in comodato d'uso il parco al Comizio Agrario. Questa sinergia tra più realtà amplia le dotazioni del parco e avvia la coltivazione di erbe officinali, mentre la collaborazione con agronomi dell'Università di Torino promuove lo sviluppo di esperimenti agro-ecologici per lo studio della fertilità dei suoli.

44°42'326"N
7°76'053"E

LOCALIZZAZIONE

Piazza Pio VII, s.n.c.,
Rocca de' Baldi (CN)

CONTESTO

Aggregato: area verde adiacente
al castello, ai margini del borgo
nuovo medievale

ENTE PROPONENTE

Comune di Rocca de' Baldi

LINK UTILI

museodoro.org/castello/

PROGETTI

■ 2022 - MISURA 5

Giardino delle delizie

Contributo deliberato: 15.000 €

PER APPROFONDIRE

L.S. Pelissetti
2007

L. Palmucci
2013

A. Longhi
2015

I PROGETTI

La proposta progettuale è finalizzata ad aprire ulteriormente i servizi del parco al territorio, con l'implementazione degli eventi e con la realizzazione di laboratori di giardinaggio, orticoltura, ed erboristeria aperti a tutti. Parallelamente si prevede la messa in sicurezza della parte vegetale e dello specchio d'acqua. In questo contesto si colloca l'esigenza di adottare dispositivi di agevole fruizione per persone con disabilità, anziani e bambini.

AZIONI

- Monitoraggio dello stato di salute degli alberi monumentali
- Installazione di 6 cassoni in legno di castagno per orto/giardino rialzato
- Restauro e messa in sicurezza dello specchio d'acqua artificiale
- Interventi di messa in sicurezza dell'accesso al parco

COMUNITÀ E VALORI

Il giardino storico del castello e le attività che ivi si svolgono, la rilevanza delle colture in atto nel parco, la salvaguardia di varietà locali di frutta, le sperimentazioni sull'agricoltura sostenibile (*Goals Agenda 2030*) e la presenza di un transetto per il monitoraggio delle farfalle (progetto europeo *Butterfly monitoring scheme*) rappresentano tutti valori di interesse collettivo, la cui implementazione ha ricadute a più livelli, integrando aspetti ambientali innovativi in un contesto storico-monumentale molto stratificato. Il progetto beneficia del partenariato del Comizio Agrario di Mondovì e del Centro Studi Storico Etnografici e Museo Provinciale Etnografico "Augusto Dorò".





CHIESA DEI *PADRI* DI *SAN FILIPPO NERI*

**Restauro dell'*organo* e della *sacrestia*
in *restauro* nella chiesa di Mondovì**

IL PROCESSO FORMATIVO E IL CONTESTO DEL BENE

La Congregazione di S. Filippo Neri si insedia in Mondovì nel 1695. La prima costruzione eretta è la chiesa dedicata al Ss. Nome di Maria, detta anche di San Filippo, disegnata dall'architetto Francesco Gallo: il cantiere ha inizio nel 1734 e nel 1757 si consacra l'edificio. La chiesa trova ispirazione in quella di San Francesco Saverio a Mondovì Piazza. L'interno è stato oggetto di un recente restauro che ha riproposto le coloriture originarie, capaci di esaltare il ricco apparato di paraste, cornici, costoloni. La facciata principale, in mattoni a vista, presenta un impaginato analogo agli apparati interni alla chiesa, completato da un portale di gusto più tardo, mentre le facciate laterali presentano scorcì di apparente "non finito". L'edificio raccoglie numerose opere d'arte riferibili a noti artisti, oltre un pulpito attribuito a Bernardo Antonio Vittone.

La sacrestia, a pianta rettangolare, è stata oggetto di una campagna pittorica dei primi dell'Ottocento a cura del pittore Toselli di Peveragno. In controfacciata, sull'orchestra si colloca un organo a canne, a uso liturgico, contenuto in una cassa intagliata e laccata, che secondo alcune fonti risale al 1830, proveniente dalla congregazione di Torino. Risulta poi un successivo intervento compiuto dalla ditta Francesco Vegezzi Bossi risalente al 1937. Lo strumento oggi ha una consolle fissa presso l'orchestra, composta di due tastiere a trasmissione pneumatica e pedaliera a ventaglio di 32 note.

44°39'148"N
7°82'282"E

LOCALIZZAZIONE

Piazza Roma 3 - Congregazione,
Piazza San Filippo - Chiesa,
Mondovì (CN)

CONTESTO

Urbano: struttura inserita
nell'impianto insediativo storico
di Mondovì Breo

ENTE PROPONENTE

Congregazione dell'oratorio
di San Filippo Neri

LINK UTILI

[oratoriosanfilippo.org/mondovi_/
sanfilippomondovi.it/](http://oratoriosanfilippo.org/mondovi_/sanfilippomondovi.it/)

PROGETTI

■ 2016 - MISURA 1

Restauro conservativo sacrestia
Chiesa di San Filippo Neri
Contributo deliberato: 60.000 €

■ 2022 - MISURA 2

Manutenzione straordinaria e valorizzazione
dell'organo Balbiani Vegezzi Bossi
Contributo deliberato: 13.000 €

PER APPROFONDIRE

L. Bertone
1991

V. Comoli, L. Palmucci
2000

IL PROGETTO

I progetti prevedono un intervento sulla sacrestia, il cui apparato decorativo appare compromesso (i fenomeni di degrado hanno avuto origine da percolazioni di acqua provenienti dal piano sovrastante) e una campagna di manutenzione straordinaria sull'organo monumentale in controfacciata. Entrambe le iniziative si collocano in continuità con i precedenti restauri della chiesa, finalizzati a implementare l'offerta liturgica e culturale garantita dalla Congregazione e dalle realtà cittadine che con essa collaborano.

AZIONI

- Restauro della volta e dell'apparato decorativo della Sacrestia, con reintegrazione pittorica a tono delle lacune eseguita con velature ad acquerello
- Completa sostituzione di sistemi di pavimentazione e infissi della sacrestia
- Adeguamento dell'impianto elettrico e di riscaldamento
- Eliminazione dei difetti di funzionamento del sistema pneumatico della trasmissione dell'organo, ed eliminazione delle perdite d'aria e il rispetto della timbrica originale
- Pulizia generale dello strumento e revisione di tutte le parti pneumatiche
- Reintegro del registro "Bombarda 16", ripasso dell'intonazione e dell'accordatura

COMUNITÀ E VALORI

La chiesa di San Filippo rappresenta un polo di aggregazione significativo per la comunità locale, grazie all'attività dei Padri Filippini che tessono attive collaborazioni con il Comune di Mondovì, il Politecnico di Torino, l'Associazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri, l'Academia Montis Regalis, la Banda Musicale di Mondovì e altre realtà locali. Il recupero dello spazio della sacrestia e il restauro dello strumento consentono di implementare l'offerta culturale già proposta dalla Congregazione a beneficio del territorio.

Manifesta *Bellezza*





CHIESA DI SANT'ANDREA

*Conoscenza, recupero e valorizzazione di
un contesto archeologico a Mombasiglio*

IL PROCESSO FORMATIVO
E IL CONTESTO DEL BENE

La chiesa di Sant'Andrea si trova a monte dell'insediamento principale di Mombasiglio, in una zona defilata, posta lungo l'omonima antica strada. Il rinvenimento di una stele con iscrizione etrusca (IV sec. a.C.), così come di due epigrafi funerarie e di un'ara in marmo di età romana (I sec. d.C.), indicano come l'area fosse frequentata sin da epoca antica, probabilmente in relazione con percorsi viari che conducevano verso la Liguria costiera.

La più antica menzione della chiesa risale a una bolla papale del 1246, quando Innocenzo IV riconferma all'abbazia di San Dalmazzo di Pedona la giurisdizione temporale e spirituale su Sant'Andrea di Mombasiglio. Le indagini archeologiche hanno documentato una complessa successione stratigrafica: un primo edificio con abside semicircolare riconducibile a epoca altomedievale, una costruzione più ampia della fine dell'XI-inizio del XII secolo corredata di campanile, sino ad arrivare agli ultimi interventi integrativi e all'uso dell'aula come area cimiteriale. Le visite pastorali ricordano l'abbandono dell'edificio nel XVIII secolo e il suo progressivo sfruttamento come cava di materiale da costruzione nel XIX e nel XX secolo. Sulla cima del colle, a sud-ovest della chiesa, si colloca il luogo tradizionalmente ricordato come sede di un insediamento di cui, a oggi, non sembrano però sopravvivere tracce materiali.

44°37'138"N
7°96'678"E

LOCALIZZAZIONE

Via Sant'Andrea
Mombasiglio (CN)

CONTESTO

Isolato: contesto montano

ENTE PROPONENTE

Comune di Mombasiglio (CN)

LINK UTILI

sinoallacimadellealpi.it/

PROGETTI

■ 2018 - MISURA UNICA

Progetto PASAM - Paesaggio archeologia storia Sant'Andrea Mombasiglio

Contributo deliberato: 20.000 €

■ 2019 - MISURA 1

Completamento scavi area archeologica di Sant'Andrea

Contributo deliberato: 6.000 €

PER APPROFONDIRE

P. Demeglio, A. Gnavi,
S.E. Pischedda, C. Tosco
2018

P. Demeglio
2019

P. Demeglio, F. Occechi,
S. Uggé, S.G. Lerma,
M. Gomez Serito
2022



IL PROGETTO

Il sito storico-archeologico di Sant'Andrea rappresenta, con il castello, uno dei più significativi riferimenti per Mombasiglio, luogo da cui si diparte un percorso panoramico che coinvolge anche il nucleo storico dell'insediamento. La valorizzazione e il recupero del contesto paesaggistico locale rappresentano quindi l'obiettivo principale dell'intervento, ottenuto tramite un più ampio coinvolgimento delle realtà turistiche e culturali presenti sul territorio e mediante attività formative e di ricerca di livello universitario, sviluppate anche con il coinvolgimento della Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio del Politecnico di Torino. La proposta scientifica, didattica e operativa rappresenta un'opportunità per la creazione di un sistema integrato tra beni paesaggistici, naturalistici e culturali presenti sul territorio.

AZIONI

- Pulizia, conservazione e valorizzazione del sito di Sant'Andrea per la creazione di un percorso di visita contestualizzato nel paesaggio e connesso con altri beni
- Indagine archeologica, rielaborazione dei dati e studio dei materiali in fase di post scavo, con il coinvolgimento della Scuola di specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio del Politecnico di Torino
- Conferenze e attività didattiche presso il cantiere di scavo, con la popolazione studentesca del territorio
- Definizione di linee guida per la valorizzazione
- Pubblicazioni scientifiche a distribuzione nazionale e monografia (in fase di preparazione) a cura della Scuola di specializzazione e con il coinvolgimento degli attori locali

COMUNITÀ E VALORI

La necessità di promuovere e valorizzare il patrimonio paesaggistico e culturale della Valle Mongia è perseguita attraverso il recupero di contesti di rilievo come quello di

Sant'Andrea. L'uso di sistemi divulgativi tradizionali, il coinvolgimento delle istituzioni culturali della comunità locale (Fondo Storico Alberto Fiore, Centro Culturale Mario Giovana, Fondazione Castello di Mombasiglio, scuole) e della comunità accademica, il lavoro sinergico con i coordinatori di altre iniziative culturali (come "Usque ad Cacumina Alpium". Sino alla cima delle Alpi) si pongono come azioni fondamentali per la rinascita di una comunità marginale. Il coinvolgimento di un gruppo di lavoro interdisciplinare ha, inoltre, garantito il rigore e la scientificità nella raccolta dei dati, ma anche la scelta delle soluzioni più adatte per la loro divulgazione.





USQUE AD CACUMINA ALPIUM

*Conoscenza, formazione e valorizzazione
nelle valli Pesio e Mongia*

IL PROCESSO FORMATIVO E IL CONTESTO DEL BENE

Il progetto prende in considerazione il territorio compreso tra la valle del torrente Pesio e la valle del torrente Mongia: una vasta area pedemontana tra l'orografia alpina, la piana monregalese e le Langhe. Priva di tracce significative di insediamenti romani, quest'area risulta segnalata in fonti documentarie solo dalla metà dell'XI secolo, relative a Montaldo Mondovì. Il territorio, insieme alle valli contermini, ricadeva allora sotto la giurisdizione del vescovo di Asti, sino a quando alcune signorie locali emergenti si opposero ai diritti vantati dal dominio episcopale. È in questo frangente che si avvia un processo di fondazione di insediamenti fortificati, si rinnovano gli edifici religiosi e si ridefiniscono i precedenti assi viari, generando trasformazioni che mutano significativamente il paesaggio di quest'area valliva.

A questo frammento di storia locale si rivolge il progetto di indagine e valorizzazione, che guarda all'architettura fortificata quale forma maggiormente identificativa dei territori considerati, considerando anche lo studio di altre strutture coeve (tanto sacre che profane) e le tracce di infrastrutturazione viaria che collegano questi poli territoriali. Decisivo il ruolo delle vie di comunicazione verso le valli contermini e verso il litorale, collocate anche a scavalco dei rilievi montuosi, a pieno titolo qui già considerati alpini.

44°37'406"N
7°99'013"E

LOCALIZZAZIONE

Valle Mongia e Valle Pesio

CONTESTO

Sistema di beni nell'area compresa tra le valli Pesio e Mongia

ENTE PROPONENTE

Fondo Storico "Alberto Fiore"

LINK UTILI

opentourism.unito.it/attivita/C3%AO/i-nostri-progetti-di-ricerca

sabap-al.beniculturali.it/index.php/news/item/119-il-complesso-fortificato-di-monasterolo-casotto-interventi-di-restauro-e-valorizzazione-un-bilancio-e-nuove-prospettive-di-ricerca

PROGETTI

■ 2017 - MISURA 3

"Usque ad cacumina alpium"
L'architettura fortificata come strumento per la valorizzazione del patrimonio culturale delle vallate tra Pesio e Mongia
Contributo deliberato: 20.000 €

PER APPROFONDIRE

R. Comba
2012

S. Carrara, G. Odello
2014

P. Demeglio
2019



IL PROGETTO

Il progetto di indagine e valorizzazione mette in rete gli enti locali, le associazioni, gli studiosi, la Soprintendenza di competenza e l'Università al fine di innescare processi virtuosi di conoscenza, conservazione e promozione delle valli coinvolte, coinvolgendo anche operatori turistici e fruitori (non solo turisti).

AZIONI

- Studi preliminari di approfondimento storico, artistico, archeologico, antropologico, socio economico, i cui esiti sono oggetto di azioni di comunicazione ed eventi culturali
- Corsi di formazione per operatori del territorio, laboratori didattici e visite guidate anche in favore di corsi di studio universitari
- Allestimento di progetti di valorizzazione
- Implementazione degli strumenti volti alla fruizione dei siti in rete (carte tematiche, risorse web, ecc.)
- Attività di promozione, con ricadute e coinvolgimento delle aree limitrofe, anche al di fuori dell'area regionale

COMUNITÀ E VALORI

Sulla scorta di quanto già realizzato con il sostegno della Fondazione in collaborazione con la Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio del Politecnico di Torino (mostra *I binari nel paesaggio* del 2015 campagna di studi su Mombasiglio), il Fondo Storico prosegue nella promozione di queste valli alpine e prealpine mettendo in luce peculiarità storiche, artistiche e paesaggistiche, in favore tanto delle collettività che ne fruiscono, quanto di studiosi e di studenti universitari. L'Associazione è capofila di un'aggregazione di enti di tutela, ricerca e formazione (Dipartimenti di Studi Storici e Lingue e letterature straniere e cultura moderna), istituzioni di ricerca (Istituto Italiano dei Castelli) e un'ampia rete di amministrazioni pubbliche.

Manifesta/Bellezza



ne esercitato dalle diocesi, dalla Consulta regionale e dalla Cei. Soprattutto nei casi di riuso o di usi ibridi, che sempre più riguardano anche enti non religiosi, è sempre da incoraggiare una visione sistemica del patrimonio, evitando di duplicare o sovrapporre funzioni presenti in aree adiacenti, che genererebbero nuova ridondanza, e individuando sempre soggetti gestori durevoli e qualificati.

In sintesi, il patrimonio culturale e paesaggistico costituisce un supporto materiale, fisico e concreto, su cui si sedimentano nella storia valori plurali e interpretazioni sempre mutevoli. Per tale ragione il territorio e il paesaggio sono l'alveo di formazione di identità complesse e storizzate, di volta in volta determinate da sovrapposizioni e stratificazioni di ambiti morfologici (le valli, i bacini idrografici, i versanti solivi e inversi, ecc.), produttivi (rurali, estrattivi e minerari, tessili, ecc.), religiosi (parrocchie e diocesi, reti devozionali di santuari e itinerari di pellegrinaggio), geopolitici (principati e stati confinanti e mutevoli, ripartizioni amministrative), linguistici (arti figurative, musica, letteratura e teatro, folklore, ecc.), su cui si innestano politiche culturali, paesaggistiche, economiche, sociali, mediante strumenti, in cui a volte il patrimonio territoriale non emerge come tematico chiave. Il *Bando Patrimonio*, inserito in tale quadro più ampio di governo di territorio, può assumere lo specifico ruolo di incoraggiare la scoperta di stratificazioni identitarie complesse, di rapporti poco noti tra patrimonio e vita comunitaria, di relazioni anche conflittuali o contraddittorie tra comunità, che hanno lasciato tracce rilevanti negli insediamenti e negli archivi, e che attendono di essere adeguatamente valorizzate in chiave plurale e inclusiva, evitando caricature tradizionaliste o polarizzazioni ideologiche.

6. PROSPETTIVE

Conoscenza, progetto, partecipazione, valorizzazione: non sono semplici parole-chiave, ma sono gesti quotidiani che riguardano la vita quotidiana delle comunità.

Le progettualità relative a interventi di conservazione e valorizzazione non solo devono fondarsi su "progetti di conoscenza" preliminari approfonditi (conoscenza storica, materiale, sociale, economica, paesaggistica, ambientale, vincolistica, ecc.), ma a loro volta sono in grado di produrre — durante il loro sviluppo — ulteriore conoscenza, che deve essere oggetto di accurata documentazione e disseminazione. Il "fare" non è solo fondato sul "sapere" pregresso, ma anche il fare produce sapere nuovo: per tale ragione quanto viene scoperto e indagato durante gli interventi deve poter costituire un patrimonio conoscitivo sempre in crescita, in grado di alimentare ulteriori progettualità. La cultura e la pratica del progetto non solo utilizzano la conoscenza, dunque, ma la producono, e mettono in circolo dati, informazioni, interpretazioni e saperi che possono generare nuova cultura progettuale. Un repertorio sempre aggiornato e monitorato di esiti — vagliati dalla comunità scientifica — può essere un'opportunità di crescita importante di capitale culturale e sociale condiviso, e soprattutto può aiutare nuove comunità a "orientare il proprio sguardo" verso approcci complessi alla realtà

patrimoniale, evitando luoghi comuni e ripetizioni stereotipate di conoscenze approssimative.

L'approfondimento della scala relazionale e territoriale del patrimonio porta a conservare e valorizzare quanto già noto, ma deve anche aprire opportunità di "scoperta" (o, meglio, di disvelamento) di altri patrimoni finora sottovalutati, di categorie o di cronologie diverse, meno frequentate, meno scontate, o dissonanti rispetto alle narrazioni consuete. La valorizzazione del patrimonio non solo fa crescere la considerazione e l'utilizzo del patrimonio stesso, ma può portare a riconoscere anche "nuovi" patrimoni. Pensiamo in particolare a quegli ambiti patrimoniali finora poco presenti nelle progettualità candidate e che potrebbero essere "innescati" da altri beni, magari più noti e apparentemente attrattivi. Tra gli ambiti di espansione delle progettualità, pensiamo ai patrimoni legati al mondo produttivo (rurale, industriale, estrattivo), al tema dell'energia, alle questioni sanitarie e di assistenza, al mondo della solidarietà e della cooperazione, agli ambiti riferiti alla vita femminile e giovanile. Temi forse meno artisticamente attrattivi, meno esteticamente gratificanti, ma decisivi per fondare su principi di coesione sociale, inclusione e accessibilità le politiche patrimoniali alle diverse scale.

La valorizzazione del patrimonio non deve necessariamente inventare, in modo creativo, funzioni o attività che "sfruttano" il patrimonio solo come pretesto, come scenario o "splendida cornice": le politiche patrimoniali dovrebbero invece fondarsi su un'attenta analisi dei valori storici che costituiscono la logica genetica e trasformativa del patrimonio stesso. Questa sensibilità per il rispetto dei valori fondativi e consolidati non deve tuttavia inibire la possibilità di riconoscere e accogliere valori inattesi (grazie a studi aggiornati, a svolte metodologiche o epistemologiche), o la possibilità di innestare e attribuire valori nuovi, aggiornati, che rispondano agli stimoli politici ed etici del presente (inclusione, accessibilità, sostenibilità, resilienza, ecc.). Caratteristica dei bandi patrimoniali, tuttavia, dovrebbe essere l'opportunità di evidenziare eventuali nessi tra i valori considerati "emergenti" e le *legacies* incorporate storicamente nella natura stessa dei beni.

Infine, se il patrimonio è un prodotto sociale e dinamico di processi culturali, sempre più è necessario sottolineare come il Bando sia stato — e potrà continuare a essere — uno strumento di azioni, di gesti comunitari, di politiche, e non semplicemente uno strumento per rimediare a guasti materiali o per aggiornare questioni tecniche e conservative. La centralità dell'"agire" rispetto alla centralità delle "cose" è l'attenzione che può evidenziare i nessi tra documentazione, trasmissione e interpretazione critica dei beni, i cui significati e valori — grazie a interventi materiali e immateriali — possano diventare patrimonio condiviso nelle comunità, alle diverse scale, e possano essere offerti come contributo al riconoscimento di identità complesse e plurali.

BIBLIOGRAFIA

1983

- C. Palmas Devoti, *Il Santuario di Vicoforte a Mondovì: storia di un restauro*, in "Bollettino della Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo", 88 (1983), pp. 43-48.

1984

- E. Micheletto, *Indagine archeologica nel priorato di San Pietro di Cavallerma maggiore*, in "Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte", 3 (1984), pp. 67-76.

1989

- M. Viglino Davico, *Fortezze sulle Alpi: difesa dei Savoia nella Valle Stura di Demonte*, Cuneo 1989.

1990

- G. Giamello, *San Giovanni Battista in Alba: una parrocchia ed i suoi parroci*, in "Alba Pompeia", a. 11 (1990), fasc. 2, pp. 90-92.
- M. Ristorto, *Rosschiù: cenni storici*, Cuneo 1990.

1991

- L. Bertone, *Due chiese di Breo: la parrocchiale dei Ss. Pietro e Paolo e la chiesa di S. Filippo Neri a Mondovì*, Mondovì 1991.
- A. Buccolo, *Frammenti di affreschi nella chiesa di San Giovanni*, in "Alba Pompeia", a. 13 (1992), fasc. 1, pp. 88-90.

1992

- G. Carità, *Le arti alla Mantua: il Castello e l'antica Parrocchiale*, Torino 1992.

1994

- J.P. Babelon, A. Chastel (a cura di), *La notion de patrimoine*, Paris 1994.

1995

- A. Torre, *Il consumo di devozioni. Religione e comunità nelle campagne dell'ancien Régime*, Venezia 1995.
- *Sulle orme del passato. Ricerche di storia, arte, vita religiosa a Piobesi d'Alba*, a cura della Scuola Elementare di Piobesi d'Alba, Classe V, anno scolastico 1994-1995, Cornelianò d'Alba 1995.

1996

- W. Accigliaro, *Dedalo Montali. Inventiva e sacralità a Rodello*, Villanova Mondovì 1996.
- B. Cetta, *Palaesoceno di ricordi: Bra. Policama Boglione*, Savigliano 1996.

1997

- F. Quasimodo, A. Semenzato, *Nuove indagini sulla pittura albese del Trecento*, in *Alba e l'albese nei secoli XII-XIV. Momenti di vita comunale, di arte e di cultura*, in "Bollettino della Società per gli studi, storici, archeologici ed artistici della provincia di Cuneo" 115 (1996), pp. 187-198.

1997

- M. Bertolino, *Il Camizio Agrario di Mondovì. Il Prof. Alessandro Gioia. I Dialoghi di Tonio e Pasquano Contrari*, Mondovì 1997.
- P. G. Corino, *Valle Stura fortificata. Alla riscoperta delle fortificazioni della Valle Stura di Demonte, dal forte di Vinadio alle opere in caverna del collo alpino*, Borgone di Susa 1997.

1998

- F. Quasimodo, *La fondazione di San Francesco, in Cuneo da ottocento anni, 1798-1998*, Savigliano 1998, pp. 99-105.
- F. Varallo (a cura di), *Teatri storici: luoghi dello spettacolo in Piemonte dalla corte settecentesca al decoro della città moderna*, Torino 1998.

1999

- E. Micheletto, G. Molli Boffa, *Un aggiornamento della carta archeologica*, in E. Micheletto (a cura di), *La chiesa di San Dalmazzo di Pedona. Archeologia e Restauro*, Cuneo 1999, pp. 15-25.
- P. Salerno, *Liabbandano, il rituo, la tutela: interventi di restauro*, in A. Torre (a cura di), *Confraternite. Archivi, edifici, arredi nell'astigiano dal XVIII al XIX secolo*, Torino 1999, pp. 211-217.

2000

- V. Comoli, L. Palmucci (a cura di), *Francesco Gallo 16782-1750. Un architetto tra Stato e Provincia*, Torino 2000.
- M. Dalla Costa, *Considerazioni sulla metodologia del progetto di conservazione*, in M. Dalla Costa, *Il Progetto di restauro*

per la conservazione del costruito, Torino 2000, pp. 10-19.

- M. Viglino Davico, E. Dellapiana Tirelli (a cura di), *Dal Castrum al "castello" residenziale. Il medioevo del reintegro o dell'invenzione*, Torino 2000.

2001

- C. Barelli, G. Cravero (a cura di), *Il Museo Civico di Archeologia Storia Arte di Palazzo Traversa a Bra. Guida alla visita*, Torino 2001.
- A. Buccolo, *Alba, Chiesa di San Domenico*, Savigliano 2001.
- B. Clément, *Gli affreschi della cappella di San Pietro a Macera*, in *Devozione in Val Maestra*, "Quaderni del Museo di Acciglio", 1 (2001).
- E. Genta Ternavasio, P. Gerbaldo (a cura di), *La confraternita dei Battuti Bianchi*, Cavallerma maggiore 2001.
- B. Molino, *Piobesi d'Alba. Territorio e feudalità*, Piobesi d'Alba 2001.

2002

- P. Cozzo, *Regina Montis Regalis "Il Santuario di Mondovì da devozione locale a tempo sabauda"*, Roma 2002.

2003

- *Museo d'arte moderna e religiosa Dedalo Montali: presentazione e guida alla visita*, Alba 2003.
- E. Giannichedda, *Esercizi di archeologia del territorio: torri e castelli*, in A. Torre, E. Ragusa (a cura di), *Tra Belbo e Bormida. Luoghi e itinerari di un patrimonio culturale*, Asti 2003, pp. 137-148.
- E. Micheletto, S. Uggè, *La chiesa di San Costanzo sul Monte San Bernardo e il suo arredo scultoreo*, in "Hortus Artium Medievaleium", 9 (2003), pp. 383-400.
- C. Tosco, G.R. Morra, R.F. Oddi, M. Volinia, *La chiesa di San Domenico in Alba: analisi di un cantiere gotico. Nuove prospettive sull'architettura medievale albese*, in "Alba Pompeia", a. 14 (2003), fasc. 2, pp. 6-24.

2004

- P. G. Corino, *Forti di Vinadio: ultima fortezza del Regno sardo*, Torino 2004.
- A. Vissio Scarzello, *Enclave Milano e il museo di storia e d'arte di Bra*, Pollenzo 2004.

2005

- D. Peirano, *I presidii verso la Liguria, in Fortezze "alla moderna" e ingegneri militari del ducato sabauda*, a cura di M. Viglino Davico, Torino 2005, pp. 537-549.
- B. Molino, *Repertorio storico del Roero*, Bra 2005.

2006

- S. Gallarato, *Gli affreschi della chiesa di San Domenico*, in "Alba Pompeia", a. 17 (2006), fasc. 2, pp. 6-24.

2007

- R. Comba, F. Panero, G. Pinto (a cura di), *Notte, torri, caseforti nelle campagne medievali (Secoli XII-VI). Omaggio ad Mlo Setta*, Cherasco 2007.
- *Il Comizio Agrario di Mondovì. Opere e Uomini*, atti del convegno di Studi per il 140° Anniversario della Fondazione (Mondovì, 10 novembre 2007), Mondovì 2007.
- L. S. Pelisetti, *Il sistema dei giardini e parchi storici di Rocca de' Baldi nel paesaggio del Monregalesc*, in "Bollettino della Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della provincia di Cuneo", 137 (2007), pp. 135-139.

2008

- E. Micheletto, *Cavallermaggiore. chiesa di San Pietro*, in "Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte", 23 (2008), pp. 200-201.

2009

- W. Accigliaro, *Repertorio storico-artistico del Roero*, Bra 2009.
- N. Heinrich, *La fabrique du patrimoine. "De la cathédrale à la petite cuillère"*, Paris 2009.
- L. Levi Momigliano (a cura di), *Castello della Manna*, Milano 2009.
- M. Turetta, *Le Residenze Reali Sabauda: una risorsa per l'Italia in*

C. Roggero, M. Turetta, A. Vanelli (a cura di), *Le Residenze Sabauda*, Torino 2009, pp. 23-29.

2010

- M. Fantone, *Forti di Ormea*, in M. Viglino Davico, A. Bruno, E. Lusso, G.G. Massara, F. Novelli (a cura di), *Atlante castellano. Strutture fortificate della provincia di Cuneo*, Torino 2010, p. 227.
- E. Lusso, *Torre del castello di Cornetiano d'Alba*, in M. Viglino Davico, A. Bruno, E. Lusso, G.G. Massara, F. Novelli (a cura di), *Atlante castellano. Strutture fortificate della provincia di Cuneo*, Torino 2010, pp. 246-247.
- E. Lusso, *Torre civica e case a torre di Cuneo*, in M. Viglino Davico, A. Bruno, E. Lusso, G.G. Massara, F. Novelli (a cura di), "Atlante castellano. Strutture fortificate della provincia di Cuneo", Torino 2010, pp. 22-23.
- E. Molinaro (a cura di), *Il Museo Civico Craveri di Bra di Storia Naturale. Guida alle Sale alle Collezioni e alle Attività*, Torino 2010.
- C. Roggero, *Il grande teatro del barocco: Torino capitale. residenze sabauda e territorio*, in Direzione Cultura e Sport della Regione Piemonte (a cura di), *Piemonte in scena*, Savigliano 2010, pp. 282 e seguenti apparati iconografici.
- M. Viglino Davico, A. Bruno, E. Lusso, G.G. Massara, F. Novelli (a cura di), *Atlante castellano. Strutture fortificate della provincia di Cuneo*, Torino 2010.

2011

- P. Bovo (a cura di), *San Francesco in Cuneo. Torna a vivere il cuore della città*, Savigliano 2011.
- E. Guidoboni, G. Valensise, *Il peso economico e sociale dei disastri sismici in Italia negli ultimi 150 anni*, Bologna 2011.

2012

- L.E. Brancati, C. Matta (a cura di), *Armonie di cantiere. Restauri nella chiesa di Santa Croce e San Bernardino a Cavallermaggiore*, Chieri 2012.
- F. Castagneto, I. Fiumi, Sermattei, M. Fraietta, F. Pavoni (a cura di), *Piano di*

gestione Sito seriale UNESCO "Residenze Sabauda", Torino 2012.

- W. Cesana, *La Madonna di Monserrato - storia, tradizioni, cronache del Santuario di Borgo San Dalmazzo*, Borgo San Dalmazzo 2012.

- G. Coccoluto, *L'ordinamento pievano nel marchesato di Ceva nel XVII secolo. in Ceva e il suo marchesato. Nascita primi sviluppi di una signoria territoriale*, fascicolo monografico del "Bollettino della Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della provincia di Cuneo", 146 (2012), pp. 117-166.

- C. Natoli (a cura di), *L'identità di un territorio. Interpretare il paesaggio per un progetto di valorizzazione*, Savigliano 2012.

2013

- Associazione Culturale Pedo Dalmatia (a cura di), *Pedonando per le strade di Borgo San Dalmazzo tra storia e antiche tradizioni*, Borgo San Dalmazzo 2013, pp. 14-15.
- M. Crasta, *Di chi è il passato? L'obbligo rapporto con l'eredità culturale*, Roma 2013.
- A. Longhi, *Il paesaggio urbano: luoghi del potere e identità civiche. da borgo nuovo a "quasi-città"*, in R. Comba, P. Grillo, R. Rao (a cura di), *Cuneo 1279-1317 fra monarchi e signori. In ricordo di Pietro Camilla*, Cuneo 2013, pp. 139-164.
- L. Palmucci, *Rocca de' Baldi. da villanica a comunità moderna: conoscenza e valorizzazione*, in "Studi monregalesi", a. XVIII (2013), n. 2.

- M. C. Preacco, L. Ferrero, S. Uggè, *Per un nuovo Museo della città di Cuneo e del suo territorio: linee guida per il riallestimento della Sezione archeologica del Museo civico*, in "Quaderni del Museo Civico di Cuneo", 1 (2013), pp. 17-26.

- M. Venturino Gambari M. e L. Ferrero, *Preistoria e protostoria tra Tanaro e Stura*, in S. Sandrone, P. Simon, M. Venturino Gambari M. (a cura di), "Archéologie du passage, Bulletin du Musée d'anthropologie préhistorique de Monaco, Supplément", 4 (2013), pp. 63-72.

2014

- Associazione di volontariato culturale Jonas (a cura di), *Guida alla conservazione programmata a uso dei volontari per i beni storico artistici*, Torino 2014.
- S. Milan, *Gli appartamenti reali del castello di Racconigi agli inizi del '900: nuove considerazioni sull'appartamento dei principini*, in "Studi Piemontesi", vol. XLIII (2014), fasc.1, pp. 91-98.
- E. Mussapi, *La danza macabra di Alacra*, in M. Piccat, L. Ramello, *Memento mori. Il genere macabro in Europa dal medioevo ad oggi*, Atti del Convegno internazionale (Torino, 16-18 ottobre 2014), Alessandria 2014, pp. 479-496.
- S. Uggè, *Borgo San Dalmazzo. Chiesa di Sant'Anna*, in "Quaderni di archeologia del Piemonte" 29 (2014), pp. 144-145.

- N. Walter, *From values to narrative: a new foundation for the conservation of historic buildings*, in "International Journal of Heritage Studies", 20 (2014), 6, pp. 634-650.

2015

- M. Bertolino, *Il fabbricato sociale del Comizio Agrario del Circondario di Mondovì*, Aquis Terme 2015.
- A. Bocca, *Il recupero di un'antica borgata in pietra dell'Ossola: Ghesc. "villaggio laboratorio"*, in C. Devoti, M. Naretto, M. Volpiano (a cura di), *Studi e ricerche per il sistema territoriale alpino occidentale*, Gubbio 2015, pp. 283-307.
- U. Leone, *Fragile Italia*, in M. Salvati e L. Sciolla (a cura di), "L'Italia e le sue regioni. L'età repubblicana. Territori", Roma 2015, pp. 383-400.
- A. Longhi, *Rocca de' Baldi*, in R. Comba, A. Longhi, R. Rao (a cura di), *Borghe nuove. Paesaggi urbani del Piemonte sud-occidentale. XIII-VI secolo*, Cuneo 2015, pp. 184-186.

- A. Interguglielmi, *Confraternite e attualità*, in "Non profit", 2(2015), pp. 56-64.
- G. Volpe, *Patrimonio al futuro. Un manifesto per i beni culturali e il paesaggio*, Milano 2015.

2016

- W. Accigliaro e G. Boffa (a cura di), *La Chiesa di San Giovanni Battista. dipendenza del Capitolo e sede concenrate in Alba. Dall'antichità al Settecento*, Boves 2016.
- L. Bartolomei, *Le chiese abbandonate d'Italia. Cause, significato, prospettive di gestione*, in "In_BO. Ricerche e progetti per il territorio, la città e l'architettura", 10 (2016), pp. 6-26.
- L. Facchin, *Il trionfo del console Lucio Paolo Emilio: un fregio e due artisti per Carlo Alberto al Castello di Racconigi*, Torino 2016.
- S. Uggè, L. Cannizzaro, P. Comba, F. Dalmasso, P. de Vingo, M. Marletta, Monasterolo Casotto, *Torre e resti degli edifici medievali. Risultati dell'assistenza archeologica preliminare intervento di documentazione e studio delle evidenze strutturali*, in "Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte", 31 (2016), pp. 269-271.

2017

- S. Caldano, *Unve ricerche sull'architettura religiosa in Diocesi di Alba (secoli XI-XII)*, in "Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti", LXV-LXVIII (2014-2017), pp. 7-37.
- C. Devoti e M. Naretto, *Dai "beni minori" al patrimonio diffuso: conoscere e salvaguardare il "non monumentale"*, in A. Longhi ed E. Romeo (a cura di), *Patrimonio e tutela in Italia. A cinquant'anni dall'istituzione della Commissione Franceschini (1964-1967)*, Ariccia 2017, pp. 143-154.
- C. Tosco, *San Costanzo al Monte e l'architettura lombarda*, in "Bollettino della Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della provincia di Cuneo", 156 (2017), pp. 21-32.

2018

- A. Artom, *Auto Revelli. ufficiale alpino e comandante partigiano. scrittore (Cuneo 21 luglio 1919 - 5 febbraio 2001)*, in M. Carassi (a cura di), *Segni archiviati di persona. Esperienze a confronto*, atti del seminario (Archivio di Stato di Torino, 27 giugno e 12 luglio 2018), Torino 2018, pp. 57-61.

- A. Augenti e P. Galetti, *L'incastellamento storia e archeologia. A 10 anni da Les structures di Pierre Toubert*, Spoleto 2018.
- R. Canu, *Cultural heritage e nuove tecnologie. L'apertura automatizzata dei Beni Culturali Ecclesiastici*, in "Atti & Rassegna Tecnica della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino", LXXII/2 (2018), pp. 31-36.

- P. Demeglio, A. Gnani, S.E. Pischedda, C. Tosco, *La chiesa di Sant'Andrea a Mombasiglio (CN): note sull'analisi degli elevati e prime conclusioni*, in F. Sogliani, B. Gargiulo, E. Annunziata, V. Vitale (a cura di), *VIII Congresso nazionale di archeologia medievale*, Sesto Fiorentino 2018, vol. 1, pp. 97-101.

- S. Gallarato, *Il palazzo vescovile in W. Accigliaro, Alba. Itinerari d'architettura, storia e cultura figurativa tra antichità romana e primo Novecento*, Bra, 2018, pp. 209-219.

- L. Mamino e D. Regis, *Il Cuneo gotico. Temi e itinerari nella provincia di Cuneo*, Genova 2016, disponibile in edizione inglese *Aeo-Gothic CuNeo. Topics and itineraries in the province of Cuneo*, Genova 2018.

- D. Rocchietti e D. Cesana, *Roccaione. sito di Roccaione. Un progetto di archeologia per il territorio alpino*, in "Quaderni di Archeologia del Piemonte" 2 (2018), pp. 241-244.

2019

- E. Asselle, G. De Lucia, *Luoghi di culto, spazi ibridi: la conoscenza del fenomeno per la gestione dei processi di trasformazione*, in "Atti & Rassegna Tecnica della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino", LXXIII/2 (2019), pp. 117-124.
- F. Capanni (a cura di), *Dio non abita più qui? Dismissione di luoghi di culto e gestione integrate dei beni culturali ecclesiastici*, Roma 2019.
- R. Ceravolo, G. De Lucia, E. Lenticchia, G. Miraglia, *Seismic Structural Health Monitoring of Cultural Heritage Structures*, in M. Limongelli, M. Celebi (a cura di), *Seismic Structural Health Monitoring, Springer Tracts in Civil Engineering*, Cham 2019, pp. 51-85.

■ G. De Lucia, R. Ceravolo, M.A. Chiorino, G. Miraglia, *The role of Structural Health Monitoring in the seismic protection of monumental structures: the virtual lab of the Sanctuary of Vigorforte*, in "7th Structural Engineers World Congress", Istanbul 2019.

■ P. Demeglio (a cura di), *Un paesaggio medievale tra Piemonte e Liguria. Il sito di Santa Giulitta e l'Alta Val Tanaro*, Sesto Fiorentino 2019.

■ A. Demichelis (a cura di), *Auto Revelli protagonista e testimone dell'Italia contemporanea*, atti del convegno (Cuneo, Cinema Monviso, 5-6 ottobre 2019), Bra 2020 (numero monografico de "Il presente e la storia" n. 96, dicembre 2019).

■ Fondazione Fitzcarraldo (a cura di), *Rigenerare gli spazi dismessi. Nuove prospettive per la comunità*, in "Quaderni della Fondazione CRC" n. 37, Cuneo 2019.

■ M. Limongelli, M. Çelebi M. (a cura di), *Seismic Structural Health Monitoring*, Cham 2019.

■ S. Uggé e V. Cabiale, *Cavallermaggiore. Chiesa di S. Pietro. Indagini archeologiche 2016-2018*, in "Quaderni di Archeologia del Piemonte", 3 (2019), pp. 264-267.

2020

■ G. Arena, *I custodi della bellezza. Prendersi cura dei beni comuni. Un patto tra cittadini e istituzioni per far ripartire l'Italia*, Roma 2020.

■ S. Borra (a cura di), *Il Castello di Gocone. Architettura, appartamenti e giardini*, Torino 2020.

■ G. Coccoluto e C. Ellena (a cura di), *La Regia. Abbazia di San Costanzo*, Cuneo 2020.

■ R. Comba, *Per un'edizione critica delle carte superstiti delle abbazie di Sant'Antonio di Dronero e di San Costanzo del Villar*, in G. Coccoluto, C. Ellena (a cura di), *La regia abbazia di San Costanzo*, Cuneo 2020, pp. 87-90.

■ A. Giraud, Gruppo di lavoro della Confraternita, G. Milanese (a cura di), *La bellezza disvelata. Restauri nella chiesa*

di Santa Croce e San Bernardino a Cavallermaggiore, Cavallermaggiore 2020.

■ S. G. Lerma, S. Uggé, P. de Vingo, P. Comba, L. Finco, *Monastero Casotto. Complesso fortificato. Studi sul riconoscimento dei materiali da costruzione e lettura preliminare della stratigrafia muraria*, in "Quaderni di Archeologia del Piemonte", 4 (2020), pp. 295-298.

■ A. Longhi, *Chiese abbandonate, chiese incisibili, chiese resilienti. storie di architetture ecclesiali, tra conoscenza e rigenerazione*, in "Religioni e società. Rivista di scienze sociali della religione", 96 (2020), pp. 33-40.

■ A. Longhi, R. Rao, *Palazzi comunali nei borghi nuovi del Piemonte sud-occidentale: modelli comunali e signorili a confronto*, in S. Balossino, R. Rao (a cura di), *Al margine del mondo comunale. Sedi del potere collettivo e palazzi pubblici dalle Alpi al Mediterraneo*, Sesto Fiorentino 2020, pp. 29-58.

■ E. Lusso, *La committenza dei marchesi Del Carretto nei secoli XV-inizio XVI. Immagini e letture del territorio e dell'architettura*, in M. Caldera, G. Murialdo, M. Tassinari (a cura di), *1 Del Carretto. Potere e committenza artistica di una dinastia signorile tra Liguria e Piemonte (XV-XVI secolo)*, Milano 2020, pp. 119-133.

■ L. Pavan-Woolfe, S. Pinton (a cura di), *Il valore del patrimonio culturale per la società e le comunità*, Padova 2019.

■ S. Uggé, M. Casola, M. Girardi, *Sede San Giovanni. Indagini archeologiche alla pieve di S. Giovanni Battista*, in "Quaderni di archeologia del Piemonte", 4 (2020), pp. 298-300.

■ G. Volpe, *Archeologia pubblica. Metodi, tecniche, esperienze*, Roma 2020.

2021

■ J. Benedetti (a cura di), *Comunità e progettazione*, Roma 2021.

■ D. De Angelis, *In cammino tra i forti: itinerari alla scoperta dello sbarramento di Vinadio*, Saluzzo 2021.

■ S. Giordano, *L'archivio sonoro di Auto Revelli*, in D. Brunetti, D. Robotti, E. Salvalaggio (a cura di), *Documenti sonori. Voce, suono, musica in archivi e raccolte*, Torino 2021, pp. 397-401.

■ S. G. Lerma, E. Ariaudo, *Monticello d'Alba. Cappella di S. Ponzo vecchia. Strutture di età medievale*, in "Quaderni di Archeologia del Piemonte", 5 (2021), pp. 304-307.

■ A. Osman, A. Moropoulou, K. Lampropoulos (a cura di), *Advanced Nondestructive and Structural Techniques for Diagnosis, Redesign and Health Monitoring for the Preservation of Cultural Heritage*, Cham 2021.

■ A. Molinengo, *Il giardino del Maggio: erbe, alberi, frutti e fiori negli affreschi del Castello della Maunta*, Saluzzo 2021.

■ G. Sciullo, *Esperienze delle fondazioni ex bancarie*, in Acri. Commissione per le Attività e i Beni Culturali (a cura di), *Beni ecclesiastici di interesse culturale. Ordinamento, conservazione, valorizzazione*, Bologna 2021, pp. 165-172.

■ D. Regis (a cura di), *Gioianni Battista Schellino. 1818-1905*, Genova 2021.

■ E. Riva, *Come Navigare tra Scilla e Cariddi*, in C. Devoti (a cura di), *Maria Giovanna Battista di Savoia Nemours. Stato capitale, architettura*, Firenze 2021.

2022

■ C. Bonardi, *Sul valore simbolico dell'architettura: tre torri rotonde nel basso Piemonte*, in "Storia dell'Urbanistica", speciale 2/2022, pp. 291-309.

■ S. Borla, P. Comba, L. Finco, S. G. Lerma, E. Lusso, *Il castello di Ormea (C.V.): prime indagini conoscitive 2019-2021*, in M. Milanese (a cura di), *IX Congresso nazionale di archeologia medievale*, Sesto Fiorentino 2022, vol. 1, pp. 301-305.

■ A. Carrera, *Sapere*, Bologna 2022.

■ P. Demeglio, F. Occeci, S. Uggé, S.G. Lerma, M. Gomez Serito, *Hombusiglio. Chiesa di S. Andrea, attività formativa della Scuola di Specializzazione in*

Beni Architettonici e del Paesaggio del Politecnico di Torino (2015-2021): analisi degli elevati e indagini archeologiche, in "Quaderni di Archeologia del Piemonte", 6 (2022), pp. 271-275.

■ M. Viglino, *Prefazione* in M. Bottero, C. Devoti (a cura di), *Il Valore del Patrimonio. Studi per Giulio Mondini*, Sesto Fiorentino 2022, pp. 11-13.

2023

■ E. Asselle, *Le attività di conoscenza, censimento e catalogazione del patrimonio ecclesiastico nella prospettiva del riuso e della rigenerazione* in G. De Lucia (a cura di), *Patrimonio culturale e rischio. Storia, analisi e prevenzione per un patrimonio resiliente*, Milano 2023, pp. 195-205.

■ E. Asselle (a cura), *L'Annunziata di Guarene. Storie di confratelli e committenze dei Roero*, Genova 2023.

■ A. Chizzoniti, M. Ganarin, G. Mazzoni, *Turismo religioso, valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale religioso*, in V. Dania, L. Gazzetto (a cura di), *Fondazioni e beni ecclesiastici di interesse culturale. Sfide, esperienze, strumenti*, Bologna 2023, pp. 73-164.

■ G. De Lucia (a cura di), *Patrimonio culturale e rischio. Storia, analisi e prevenzione per un patrimonio resiliente*, Milano 2023.

■ V. Dania, L. Gazzetto (a cura di), *Fondazioni e beni ecclesiastici di interesse culturale. Sfide, esperienze, strumenti*, Bologna 2023.

■ D. Dimodugno, *Gli edifici di culto come beni culturali in Italia. Nuovi scenari per la gestione e il riuso delle chiese cattoliche tra diritto canonico e diritto statale*, Torino 2023, pp. 185-216.

■ A. Longhi, *The Ecclesial Reuse of Catholic Heritage: the 2018 Guidelines of the Pontifical Council for Culture*, in T.H. Weir, L. Wijnia (a cura di), "The Bloomsbury Handbook of Religion and Heritage in Contemporary Europe", London - New York - Oxford - New Delhi - Sidney 2023, pp. 340-354.

■ L. Malvicino (a cura di), *Da insediamento fortificato a reale villeggiatura. Committenza, architettura e paesaggio per il castello di Gocone*, Sesto Fiorentino 2023.

■ R. Muioli, *La Conservazione preventiva e programmata: una strategia per il futuro*, Milano 2023.

CREDITI FOTOGRAFICI E *COURTESY*

BENI FARO

ALBA
CATTEDRALE DI SAN LORENZO
Archivio Fondazione CRC

CUNEO
CATTEDRALE DI SANTA MARIA DEL BOSCO
Archivio Fondazione CRC

DIANO D'ALBA
TENUTA SAN BASTIAN
Geom. Taretto Marco

MONDOVI
POLO DELLE ORFANE
Costanza Bono

MONDOVI
PALAZZO DEL VESCOVADO
Lorenzo Turco

5.1

CORNELIANO D'ALBA
TORRE
Maurizio Momo

MONESIGLIO
CASTELLO
Associazione Parco Culturale Alta Langa
Fondazione Matrice ETS
Veselin Marinov

ORMEA
CASTELLO
Gianluca Salvatico
Luca Finco
Lorena Durante

VINADIO
FORTE
Fondazione Artea
Mauro Sigfrido Garelo
Daniele Molineris
Federica Borgato

5.2

ROCCAIONE
BEC BERCIASSA
Cesana Deneb
Baronio Paola Annamaria

CAVALLERMAGGIORE
CHIESA DI SAN PIETRO
Archivio Associazione S. Pietro
F.T. Studio s.r.l.
Enrico Gallo
Lorenzo Turco

MONASTEROLO CASOTTO
CASA FORTE
Mariangela Borio

5.3

CUNEO
TORRE CIVICA
Archivio fotografico dell'ATL del Cuneese
Roberto Croci
Teresa Maineri

BRA
TEATRO POLITEAMA BOGLIONE
Tino Gerbaldo
Gallizio

MONDOVI
CENTRO STUDI MONREGALESI
Lorenzo Turco

ALBA
CHIESA DI SAN GIOVANNI BATTISTA
Pierangelo Vacchetto
Severino Marcato
hellobarrio

BORGO SAN DALMAZZO
SANTUARIO DEL MONSERRATO
Lorenzo Turco

5.4

RACCONIGI
CASTELLO
Archivio fotografico dell'ATL del Cuneese
Roberto Croci
Diego Giachello

GOVONE
CASTELLO
Paolo Robino
Tommaso Gallesio

5.5

MANTA
GIARDINO DELLE PALME
FAI - Fondo Ambiente
Fabrizio Giordano
Dario Fusaro
Roberto Morelli

ROCCA DE' BALDI
GIARDINO DELLE DELIZIE
Lorenzo Turco

5.6.1

CUNEO
CHIOSTRO DI SAN FRANCESCO
Archivio Fondazione CRC

RODELLO
CHIESA DELL'IMMACOLATA
Danilo Manassero

ALBA
CHIESA DI SAN DOMENICO
Roberto Rosellini
Famija Albeisa
Claudio Ellena

DRONERO
OSTELLO DEL MONASSERO
Alex Gorga

BORGO SAN DALMAZZO
CHIESA DI SANT'ANNA
Simone Zavattaro

5.6.2

MONTICELLO D'ALBA
CAPPELLA DI SAN PONZIO
Enrica Asselle

PIOZZO
CHIESA DELL'ALBA ROSA
Lorenzo Turco

MACRA
CAPPELLA DI SAN PIETRO
Luigi Soligo
Maria lucre Reyneri di Lagnasco
Lorenzo Turco

SALE SAN GIOVANNI
PIEVE SAN GIOVANNI BATTISTA
Archivio Comunale Sale San Giovanni

5.6.3

CAVALLERMAGGIORE
CHIESA DI SANTA CROCE E BERNARDINO
Cesare Pagliero
Maria lucre Reyneri di Lagnasco

PIOBESI D'ALBA
EX CONFRATERNITA SAN ROCCO
hellobarrio

ROASCHIA
EX CONFRATERNITA DI SANTA CROCE
Lorenzo Turco

ANDONNO
CONFRATERNITA SANTA CROCE
Lorenzo Turco

5.7

ALTA VALLE DEL TANARO
FERROVIA STORICA
Andrea Richermo

DOGLIANI
ARCHITETTURE SCHELLINIANE
Claudia Clerico

LANGHE E ROERO
PROGETTO TURRIS 2020
Giulio Morra
Saverino Marcato

ROERO
SENTIERO DEI FRESCANTI
Giuseppe Malò
Sarah Lisa Sollami

VALLE GRANA
ICONALPE
Paolo Viglione
Paolo Carrera
Romina Condemini
Alessandro Panerati

ALBA
PALAZZO VESCOVILE
Pierangelo Vacchetto
hellobarrio

5.8

BRA
MUSEI CIVICI
Alessandro Alessandrini

GUARENE
PINACOTECA COMUNALE DEL ROERO
Comune di Guarene
U.T.M.

CUNEO
ARCHIVIO NUTO RAVELLI
Fondazione Nuto Ravelli

MONDOVI
COMIZIO AGRARIO
Pier Franco Blengini
Lorenzo Turco

PAMPARATO
TRADIZIONE MUSICALE
Anna Maria Chiera

MONDOVI
CHIESA DEI PADRI DI SAN FILIPPO NERI
Unione Monregalese
Lorenzo Turco

5.9

VICOFORTE
SANTUARIO
Pixelshop
Adobe Stock
Kalata
Gaetano Miraglia
Alessio Crocetti
Valeria Cavanni
Linda Scussolini
Bertano Claudio
Nicola Facciotto

VILLAR SAN COSTANZO
ABBZIA SAN COSTANZO AL MONTE
Archivio ATL del Cuneese
Claudio Ellena
Roberto Croci

STROPPPO
CHIESA DI SAN GIOVANNI BATTISTA
Claudio Ellena
Lorenzo Turco

5.10

VALLE UZZONE
CIABÒT
Fondazione Matrice ETS
Marco Indolfi
Filipa Farreca

MOMBASIGLIO
CHIESA DI SANT'ANDREA
Maurizio Gomez Serito
Maria Stella Caterina Odello
Claudia Dante

VALLI PESIO E MONGIA
USQUE AD CACUMINA ALPIUM
Fondo Storico "Alberto Fiore"
Simone Rossi
Isabella Sigaudò

INDICE DEI LUOGHI

A

Alba CATTEDRALE DI SAN LORENZO	16
Alba CHIESA DI SAN DOMENICO	156
Alba CHIESA DI SAN GIOVANNI BATTISTA	118
Alba PALAZZO VESCOVILE	226
Alta Valle del Tanaro FERROVIA STORICA	206
Andonno CONFRATERNITA DI SANTA CROCE	200

B

Barbaresco PROGETTO TURRIS	214
Borgo San Dalmazzo CHIESA DI SANT'ANNA	164
Borgo San Dalmazzo SANTUARIO DI MONSERRATO	122
Bra MUSEI CIVICI	232
Bra TEATRO POLITEAMA BOGLIONE	110

C

Cavallermaggiore CHIESA DI SAN PIETRO	96
Cavallermaggiore CHIESA DI SANTA CROCE E SAN BERNARDINO	188
Corneliano d'Alba TORRE	74
Cuneo ARCHIVIO NUTO REVELLI	240
Cuneo CATTEDRALE DI SANTA MARIA DEL BOSCO	20
Cuneo CHIOSTRO DEL COMPLESSO DI SAN FRANCESCO	148

Cuneo TORRE CIVICA	106
-----------------------	-----

D

Diano d'Alba TENUTA SAN BASTIAN	24
Dogliani ARCHITETTURE SCHELLINIANE	210
Dronero OSTELLO DEL MONASTERO	160

G

Govone CASTELLO	132
Guarene PINACOTECA DEL ROERO	236

M

Magliano Alfieri SENTIERO DEI FRESCANTI	218
Manta GIARDINO DEL CASTELLO	138
Mombasiglio CHIESA DI SANT'ANDREA	276
Monasterolo Casotto CASA FORTE E CORTINA MURARIA	100
Mondovì CENTRO STUDI MONREGALESE	114
Mondovì COMIZIO AGRARIO	244
Mondovì ORGANO E SAGRESTIA DELLA CHIESA DI SAN FILIPPO NERI	252
Mondovì PALAZZO VESCOVILE	32
Mondovì POLO DELLE ORFANE	28
Monesiglio CASTELLO	78

Monticello d'Alba CHIESA DI SAN PONZIO DIACONO	170
---	-----

O

Ormea CASTELLO	82
-------------------	----

P

Pamparato PATRIMONIO MUSICALE	248
Piobesi d'Alba EX CONFRATERNITA DI SAN ROCCO	192
Piozzo CHIESA DI NOSTRA SIGNORA DELL'ALBA ROSA	174

R

Racconigi CASTELLO	128
Roaschia EX CONFRATERNITA DI SANTA CROCE	196
Rocca de' Baldi GIARDINO DEL CASTELLO	142
Roccapione SITO ARCHEOLOGICO	92
Rodello CHIESA DELL'IMMACOLATA	152

S

Sale San Giovanni PIEVE DI SAN GIOVANNI	182
Stroppa CHIESA DI SAN GIOVANNI BATTISTA	266

V

Valle Grana PROGETTO ICONALPE	222
Valle Uzzone CIABÒT	272

Valli Pesio e Mongia PROGETTO "USQUE AD CACUMINA ALPIUM"	280
--	-----

Vicoforte MONITORAGGIO DEL SANTUARIO REGINA MONTIS REGALIS	258
--	-----

Villar San Costanzo ABBAZIA DI SAN COSTANZO AL MONTE	262
---	-----

Vinadio FORTE	86
------------------	----

GLI AUTORI

ANDREA LONGHI

Professore ordinario di Storia dell'architettura presso il Politecnico di Torino, Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio (di cui è stato vice-direttore nel mandato 2019-2023), insegna *Storia e critica del patrimonio territoriale* nel corso di laurea magistrale in Pianificazione Urbanistica e Territoriale e *Processi storico-territoriali* nel corso di laurea magistrale interateneo in Economia dell'Ambiente, della Cultura e del Territorio; nell'attività di ricerca si occupa di analisi storica dei processi di patrimonializzazione, delle dinamiche trasformative dei beni architettonici e del paesaggio, di storia dell'insediamento e del territorio (anche in relazione con attività di pianificazione e con progetti di valorizzazione territoriale).

STEFANIA MANASSERO

Laureata magistrale in Architettura per il restauro e la valorizzazione del patrimonio al Politecnico di Torino, specialista in Beni Architettonici e del Paesaggio e dottoressa di ricerca in Beni Culturali. I suoi principali interessi sono rivolti alle relazioni tra distinti ambiti quali la tutela, la pratica della conservazione, la composizione architettonica applicata al restauro e la valorizzazione del patrimonio. Dal 2018 è funzionario architetto della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Alessandria, Asti e Cuneo - Ministero della Cultura.

VALENTINA DANIA

Laureata magistrale in Architettura per il restauro e la valorizzazione del patrimonio al Politecnico di Torino, referente del settore arte, attività e beni culturali della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, dove si occupa di bandi e progetti a supporto delle politiche culturali.

GIULIA ASSALVE

Laureata magistrale in Architettura per il restauro e la valorizzazione del patrimonio al Politecnico di Torino, dottoranda in Patrimonio architettonico presso il Politecnico di Torino.

ENRICA ASSELLE

Laureata in Storia dell'arte all'Università degli Studi di Torino e specialista in Storia dell'Arte all'Università di Genova, si occupa di cultura figurativa in età moderna e di progettazione culturale; presidente dell'Associazione Piemontese per l'Arte Cristiana Guarino Guarini e collaboratrice della Consulta Beni Culturali Ecclesiastici ed Edilizia di Culto della Regione Ecclesiastica Piemonte e Valle d'Aosta.

GIOSUÈ BRONZINO

Laureato magistrale in Ingegneria edile al Politecnico di Torino, specialista in Beni Architettonici e del Paesaggio e dottore di ricerca in Beni Architettonici e Paesaggistici al Politecnico di Torino.

ROBERTO CATERINO

Laureato in Storia dell'arte all'Università degli Studi di Torino, dottore di ricerca in Storia dell'architettura e dell'urbanistica al Politecnico di Torino, già borsista della Fondazione 1563 per l'Arte e la Cultura della Compagnia di San Paolo, assegnista di ricerca all'Università Ca' Foscari di Venezia e all'Università degli Studi di Torino. Si occupa di storia dell'architettura e della decorazione in età moderna.

PAOLA COMBA

Laureata in Archeologia medievale all'Università degli Studi di Torino, specializzata in Archeologia tardo antica e medievale nella stessa università, si occupa principalmente di stratigrafia muraria e studio dei materiali; conservatore archeologo presso il Museo civico archeologico di Tortona.

GIULIA DE LUCIA

Laureata magistrale in Architettura al Politecnico di Milano, dottoressa di ricerca in Beni Architettonici e Paesaggistici, assegnista di ricerca in Storia dell'architettura presso il Politecnico di Torino-DIST, si occupa del rapporto tra storia dell'architettura e processi di patrimonializzazione.

UMBERTO MECCA

Laureato magistrale in Ingegneria edile al Politecnico di Torino, dottore di ricerca in Beni Architettonici e Paesaggistici e assegnista di ricerca in Estimo e valutazione economica presso il Politecnico di Torino-DIST.

PROGETTO GRAFICO

hellobarrio

STAMPA

L'Artistica Savigliano



